IL CASO

Finisce nel mirino dei Nas e della Guardia di Finanza anche la classicissima di ciclismo che parte da Corvara. Misterioso coinvolgimento di un club isontino

Maratona delle Dolomiti, «giallo» doping a Gorizia

GORIZIA Settemila 83 corridori, dei quali 545 donne, di 31 nazioni, tutti e cinque i continenti rappresentati. E, tra di loro, anche i carabinieri del Nas e la Guardia di finanza. Li ha mandati a Corvara in Val Badia il sostituto procuratore della Repubblica di Padova Paola Camerana. Ma non per correre la mitica Maratona delle Dolomiti, 147 chilometri il percorso lungo, 110 il percorso medio, 57 quello breve. No, militari dell'Arma e Fiamme gialle sono andati a caccia di sostanze dopanti. E nel carniere sono finiti farmaci di provenienza ospedaliera, Epo, ormone della crescita, vari tipi di testosterone, anfetamine, siringhe già «caricate», pronte all'uso e custodite nei frigoriferi.

Un sequestro, però, con il «giallo». Già, perchè l'elenco delle società controllate diffuso informalmente dagli inquirenti comprenderebbe anche un club goriziano, la Società ciclistica Isontina. I cui dirigenti però cadono dalle nuvole. E per un motivo semplicissimo: «Nessuno dei nostri atleti ha partecipato a questa Gran Fondo», come dice il presidente Marco Seno. L'unico ciclista del sodalizio iscritto alla Maratona delle Dolomiti era proprio lui, il presidente corridore. Ma a Corvara non è andato, due mesi fa è rimasto vittima di un incidente e non ha ancora ripreso l'attività: «L'unico controllo antidoping cui mi sono sottoposto risale al '97, quando ho vinto il titolo regionale» specifica.

Lo ribadisce anche uno stretto collaboratore di Seno nella gestione della società (sedici tesserati, partecipanti all'attività federale per le categorie under 23 ed elite), il triestino Renzo Boscolo, consigliere regionale della Federciclismo: «Sembra una barzelletta: nessuno di noi ha corso quella Gran fondo. Questa notizia ha dell'incredibile!»

Tanto incredibile che in casa goriziana nessuno riesce a spiegarsi come sia saltato fuori il nome del club: «Posso pensare a un'unica ipotesi - azzarda il presidente Seno -: che, cioè, sia stato controllato qualche concorrente che vestiva la nostra maglietta. Sì, noi le magliette della nostra società le vendiamo, è una forma di autofinanziamento e non è quindi detto che chi la veste sia un nostro atleta. Per partecipare alla Maratona delle Dolomiti, del resto, non occorre nemmeno essere tesserati, è sufficiente un certificato medico. E poi chiunque può mettersi la maglietta che vuole».

Rientrerebbe invece tra le società controllate la squadra della 46.aa Brigata Aerea, cui appartiene il vincitore assoluto della gara, Maurizio Bachini, un ex dilettante per il quale lo scorso anno era saltato il passaggio ai professionisti. «Sì, sabato sera ci sono stati controlli antidoping - ha commentato Bachini -, ma devo dire che si sono comportati in maniera molto educata, hanno svolto il loro lavoro cercando di ridurre al minimo i disagi a noi corridori».

Guido Barella

Nella finalissima di Yokohama si rivelano decisivi due spunti del ritrovato attaccante interista e una «papera» del portierone tedesco Kahn

Ronaldo e il Brasile sul tetto del mondo

Dopo un primo tempo equilibrato, decidono due episodi. Buono l'arbitraggio di Collina

L'Albo d'Oro

Anno	Sede	Vincitore
1930	in Uruguay	Uruguay
1934	in Italia	Italia
1938	in Francia	Italia
1950	in Brasile	Uruguay
1954	in Svizzera	Germania O.
1958	in Svezia	Brasile
1962	in Cile	Brasile
1966	in Inghilterra	Inghilterra
1970	in Messico	Brasile
1974	in Germania	Germania O.
1978	in Argentina	Argentina
1982	in Spagna	Italia
1986	in Messico	Argentina
1990	in Italia	Germania O.
1994	Negli USA	Brasile
1998	in Francia	Francia
2002	in Corea e Giappone	BRASILE

ANSA-CENTIMETRI

YOKOHAMA Nel segno di Ronaldo. Il Brasile conquista il quinto mondiale della sua storia e diventa «pentacampeao» grazie a una doppietta dell'attaccante dell'Inter. Protagonista in negativo nella finale di quattro anni fa persa 3-0 con la Francia, dove fu gettato nella mischia nonostante evidenti problemi fisici, il Fenomeno firma la personale rivincita portando la sua nazionale sul tetto del mondo. La Germania, mai doma e a lungo padrona delle operazioni, esce dal campo a testa alta.

Dopo un primo tempo relativamente equilibrato, con le occasioni da gol ripartite sull'uno e sull'altro fronte (e un paio di sontuosi assist sprecati dallo stesso interista) nella ripresa è Ronaldo-show. Ironia della sorte, il suo primo gol deriva direttamente da una mezza papera di quello che è stato considerato unanimemente il miglior portiere dei mondiali, Oliver Kahn, che ha respinto corto un pallone-saponetta indirizzato verso la porta da Rivaldo ed è stato ripreso e messo in rete. Lo stesso Rivaldo, a metà ripresa, sarà protagonista della finta che metterà Ronaldo in condizione di siglare il 2 a 0 finale.

● *Alle pagine II e III*

Due brasiliani-simbolo della vittoria ai mondiali: nella foto a sinistra Ronaldo, due gol nella finale, è festeggiato dai suoi molti tifosi, mentre nella foto qui a lato è Rivaldo, comunque protagonista anche ieri, a levare al cielo la Coppa del Mondo.

SERIE B

Bastano ancora un paio di ritocchi e la squadra alabardata dovrebbe essere pronta. In arrivo il libico Muntasser

Triestina tra colpi di mercato e abbonamenti

TRIESTE Ancora un paio di ritocchi e la Triestina sarà pronta per affrontare i mari tempestosi della serie B. Con gli arrivi dei milanisti Budel e Ferri e degli juventini Beretta, Maietta e Gentile, la borsa della spesa è quasi piena. In settimana il presidente Berti e il diesse Galtarossa dovrebbero definire l'ingaggio (in prestito) dell'esterno Zanini e del difensore centrale Bega, entrambi di proprietà del Como. L'alternativa a quest'ultimo è Lombardi dell'Inter. Ma la Triestina in questo momento si sta muovendo su più fronti: sta difatti trattando la punta libica Muntasser ('78) che in Italia ha già vestito la maglia del Perugia, della Viterbese e del Catania. Niente da fare per il granata Diawara, non piace all'allenatore Rossi. Galtarossa ha invece visionato due interessanti under 21 sloveni: Lunder del Koper e Bersnjak del Publikum. Anche il Messina, però, è sulle tracce di questi due giovani. Il centrocampo a questo punto è a posto, mancano da completare la retroguardia e la prima linea.

Quasi definito anche lo staff tecnico con l'ingresso sulla scena alabardata di Tullio Gritti quale «secondo» di Rossi. Ancora da risolvere il «caso Bartolini», il preparatore dei portieri che sembrava ormai sul piede di partenza. L'ex alabardato ha già un impegno scritto con la Fiorentina ma ora sembra che la Triestina abbia cambiato idea e che voglia trattenerlo. Si vedrà.

Il presidente Berti, intanto, oggi alle 15 nella sede alabardata presenta la nuova campagna abbonamenti con alcune iniziative interessanti.

● *A pagina IV*

Esaurite le feste post-promozione la Triestina sta acquistando una nuova fisionomia.

CANOTTAGGIO

Tre titoli a Piediluco: in evidenza Romano, Saturnia e la Tremul

TRIESTE Bottino importante per i triestini alla fine del campionato italiano di canoa categoria ragazzi che si è disputato nel week-end sul lago di Piediluco. Tre titoli e prestazione da primato per il golden boy della canoa italiana, il monfalconese della Timavo, Massimo Romano, che ha battuto il trevigiano Enrico Cenedese in una combattuta gara del singolo. Grande prestazione per l'atleta allenato da Claudio Cristin. Il secondo titolo è stato quello conquistato dal Saturnia nel quadruplo femminile con Pellizzari, Cozzarini, Bonetti e Coronica. Infine l'ultimo titolo è stato conquistato da Denise Tremul, la forte atleta preparata dallo staff tecnico della Canottieri Adria, più volte quest'anno anche sul podio nazionale.

● *A pagina VI*

BASKET

Coop Nordest, firma anche Nate Erdmann Si corteggia De Pol

TRIESTE La Coop Nordest ha messo virtualmente a segno «l'acquisto» migliore: Un confronto tra il g.m. Ghiacci e l'agente di Nate Erdmann, Capicchioni, ai margini della Summer League di Treviso ha confermato la volontà del talentuoso americano di continuare la sua esperienza triestina. A giorni la firma. Ma la pista Trieste-Avellino sembra continuare. Nel mirino vi sarebbero altri due ex campani: la guardia slovena Gregor Hafnar e il pivot Thalamus McGhee, più noto da queste parti per essere stato anche alla Snaidero. Sarebbe sempre vivo anche l'interessamento nei confronti di Sandro De Pol appetito in quanto triestino e in quanto ottimo difensore. La trattativa viene ufficialmente negata perchè De Pol sta tentando di liberarsi dai due anni di contratto che ancora lo legano alla Fortitudo.

● *A pagina V*

PALLAVOLO

L'Italia batte la Cina nella World League Venerdì sarà a Gorizia

PECHINO L'Italia ha battuto la Cina per 3-0 (25-20, 25-18, 25-23) a Pechino nella seconda partita della prima giornata della World League di pallavolo.

Ha portato bene l'Oriente all'Italia della pallavolo. Gli azzurri hanno chiuso in testa la prima giornata della World League, battendo per la seconda volta in due giorni la Cina. E, dopo i cinque set serviti venerdì all'esordio per sconfiggere i padroni di casa, ieri ne sono bastati solo tre, in cui l'Italia non ha lasciato mai spazio ai cinesi. Guidati da Schiavon, gli azzurri hanno sempre tenuto in mano le redini del match, fattosi incerto solo nel terzo parziale quando la Cina ha preso a forzare molto la battuta tentando il tutto per tutto.

E venerdì il sestetto azzurro, sempre per la World League, sarà di scena a Gorizia, al PalaBigot, dove affronterà il Venezuela, mentre domenica sempre con i sudamericani, l'Italia giocherà a Iesolo.

CORSA IN MONTAGNA

Val Rosandra, Paluzza e Brugnera senza rivali

TOTIP

1.a corsa:	2 X
2.a corsa:	2 X
3.a corsa:	2 2
4.a corsa:	X 2
5.a corsa:	1 2
6.a corsa:	1 X
corsa + :	12 13

Montepremi	€ 340.543,27
Nessun 14, Jackpot	€ 170.000,00
Ai punti 12	€ 42.567,91
Ai punti 11	€ 1.252,00
Ai punti 10	€ 100,39

TRIESTE Pioggia di record sulla Val Rosandra. Primato per la giornata meno afosa nella storia delle otto edizioni della «Staffetta della Val Rosandra», a conseguenti primati stracciati dalle due squadre maschili e femminili calatesi rispettivamente dalla carnica Paluzza e dalla pordenonese Brugnera per partecipare all'unica gara di Corsa in Montagna che si disputi in questo lembo di Venezia Giulia. Ventisei squadre di altissimo livello hanno preso il via dal Rifugio Premuda per partecipare alla classica gara del Cai-Cim della Società Alpina delle Giulie.

Talmente qualificate da stracciare i record della corsa ma anche quelli delle tre frazioni che compongono la staffetta. Sul Monte Carso il migliore è infatti risultato il portacolori dell'Atletica Dall'Agnese Michele Ermacora, che con 25'33" è risultato il più veloce di sempre. Ma sulla salita che porta sino al valico di Pese il bellunese Alex Dasso ha stracciato tutti, facendo record pure lui in 20'30". Così è toccato a Fulvio Dapit, ultimo frazionista dell'Aldo Moro di Paluzza, scendere a rotta di collo sino al Premuda, trascinando la sua squadra (completata da Alessandro Morassi e Antonello Morocutti) alla vittoria finale e al record assoluto di 1h03'59". Successo completato anche dal record di frazione di Dapit in 17'00". Alle spalle dell'Aldo Moro Paluzza sono arrivate l'Atletica Dall'Agnese Brugnera e il Belluno A. Prima staffetta triestina i padroni di casa del Cai-Cim che hanno chiuso al sesto posto. In campo femminile tutto facile per l'Atletica Dall'Agnese Brugnera, condotta dalla pordenonese Daniela Spilotti e dalle triestine Valentina Bonanni e Deborah Zidarich. Le tre hanno impiegato 1h19'22" per completare i 14,7 chilometri del percorso, stracciando di oltre tre minuti il precedente record della Corsa. Accanto alla «Staffetta della Val Rosandra», si è corsa anche la «Corsa dei Ghiaioni», gara di 8 km che ha visto al via oltre 150 concorrenti provenienti in gran parte dalla Slovenia, visto che la corsa era valida per il circuito sloveno «Teki Sobota» A completamento della grande giornata in «Valle», si è disputata anche la 5.a «Sgambettata», gimcana che a visto al via 27 bambini, e la 6.a «Gara di Risalita Speleo» che ha richiamato una ventina di speleopodisti che si sono misurati su di una corda di circa 50 metri.

Classifiche 8.a Staffetta della Val Rosandra. Maschile: 1) Aldo Moro Paluzza (Morassi-Morocutti-Dapit) 1h03'59"; 2) Atletica Dall'Agnese Brugnera (Ermacora-Pilot-Chiabai) 1h4'36"; 3) Belluno A (Pieruzzo-Dasso-Dal Canton) 1h05'53"; 4) Aldo Moro Paluzza 2 (Piccoli-Morassut-Vidali) 1h06'22"; 5) Belluno B (De Poi-De Menech-Triches) 1h12'14"; 6) Cai Cim Trieste (Glavina-Grahor-De Cristini) 1h15'44".

Femminile: 1) Atletica Dall'Agnese Brugnera (Spilotti-Bonanni-Zidarich) 1h19'22"; 2) Aldo Moro Paluzza (Pittino-Romanin-Morassi) 1h23'14"; 3) San Giacomo Ts (Lorenzi-Zanchetta-Miniati) 1h38'49".

Mista: 1) Mis Mas Ts (Stefano Bruni-Gabriele Candito-Chiara Riccesi) 1h16'10".

Over 45: 1) Amici Porto Ts (Krovatin-Bukavec-Trampuz) 1h30'18".

Alessandro Ravalico

Cambio di frazione tra staffettisti a Pesek: gli uomini di Paluzza e le donne di Brugnera hanno fatto il vuoto.

La Germania è un'ottima squadra che deve inchinarsi alla superiorità tecnica dei giocolieri sudamericani

Ronaldo timbra la vittoria del Brasile

Un errore del numero 1 tedesco su tiro di Rivaldo facilita il primo gol dei verdeoro

Brasile 2
Germania 0

MARCATORE: st 22' e 34' Ronaldo
GERMANIA (3-5-2): Kahn 5, Ramelow 5.5, Linke 6.5, Metzelder 6, Frings 6.5, Schneider 6.5, Hamann 6, Jeremies 6 (31' st Asamoah sv), Bode 6 (38' st Ziege sv), Neuville 6.5, Klose 5.5 (28' st Bierhoff sv).
BRASILE (3-4-1-2): Marcos 7, Edmilson 7, Lucio 6, Roque Junior 6, Cafu 6.5, Kleberson 7, Gilberto Silva 6, Roberto Carlos 6, Ronaldinho 6.5 (39' st Juninho Paulista sv) , Rivaldo 6, Ronaldo 8 (44' st Denilson sv).
ARBITRO: Collina (Italia)
NOTE: Ammoniti Roque Junior e Klose.

YOKOHAMA Quando vogliamo possiamo, ha sempre detto Scolari sotto quel baffo beffardo. Ma per volere un sogno grande quanto un Mondiale ci vuole anche fantasia, allegria, spensieratezza, opportunismo e quel gusto magico della rivincita personale di un ragazzo che chiude il cerchio della sua odissea con una doppietta decisiva.

Il Brasile meno favorito della storia e per questo il più amabile, non tradisce, smette subito di scrivere favole a metà e arriva in fondo al traguardo senza inciampare come gli capitò a Francia '98 in quella notte da incubi. E sta qui il sogno che fa del calcio la metafora delle esistenze. Perchè è proprio Ronaldo, l'uomo che quattro anni prima non stava in piedi e si appoggiava sulle grucce, a portare questa Seleçao figlia dello scetticismo lassù sulla cima dei cinque titoli mondiali, arrivando a dominare il pianeta in tutti i continenti dove si è disputata la rassegna.

Anche l'Asia, ultima frontiera di un calcio avido di denaro e sponsor e in continua ricerca di terre fertili, è l'ambiente giusto dove ballare il samba calcistico. La Germania tutto cuore e raziocinio, tattica e disciplina, ha ceduto al tocco morbido dell'estro geniale di un mezzo Fenomeno (quello vero chissà forse non esiste davvero più), dei veli di Rivaldo, degli assist pennellati di Ronaldinho. Ha retto per un po' la corazzata germanica, anche oltre quanto era lecito attendersi da una squadra rivelazione addomesticata da un domatore eccellente come Rudi Voeller.

Nel primo tempo la Germania senza stelle ha fatto anche il Brasile (con Marcos a prendere il posto di Kahn), assumendo un ruolo che sembrava non appartenerle: ha sguinzagliato Schneider e Jeremies, messo alle strette la difesa brasiliana, provocato più di un brivido alla torcida di Yokohama. La macchina verdeoro sembrava non carburasse, nonostante i due motori di fascia Cafu e Roberto Carlos garantissero massima affidabilità (evitando ai tedeschi di far cross alti per le teste di Klose e in seguito di Bierhoff), andava a scatti, si spegneva al primo affondo davanti al centrocampo tedesco, lasciando sul terreno solo qualche fiammata, finte e colpi di tacco, azioni d'accademia e nulla più. Era la sostanza a tardare e Ronaldo a sbagliare, una, due, tre volte.

Fino ad allora una traversa di Kleberson e la risposta di Neuville a inizio ripresa con Marcos che si allunga spostando la palla sul palo. Poi il destino prende la traiettoria, ma è Ronaldo a capire i tempi giusti. Quando al 22' della ripresa Kahn si fa rimbalzare il pallone calciato da Rivaldo sulla pancia, c'è Ronie ad aspettare, lui che conosce cosa sia la pazienza. Il migliore portiere del mondo fa una papera kolossal e spalanca il sorriso a chi per quattro anni ha conosciuto solo lacrime e sofferenze e per oltre un'ora ha usato più l'intelligenza tattica che lo scatto ribelle di un tempo andato.

Il Brasile con quel guizzo rinasce e si scrolla l'ultima patina leggera di paura, l'allegria alleggerisce l'anima e giocando di rimessa raddoppia con Ronaldo. Che sfrutta il velo di Rivaldo, pecca di sano egoismo e piazza il pallone dell'ottavo sigillo nippocoreano dove neanche Kahn può arrivare. La Germania non c'è più.

DALLA PRIMA PAGINA

Ha vinto il calcio dei «piedi buoni»

La finale ha così proposto a lungo un effetto ottico tra i più devianti. Faceva apparire più aggressiva la squadra meno pericolosa, cioè la Germania, e più passiva la squadra di gran lunga più micidiale.

L'inganno non poteva durare all'infinito. E fu subito Ronaldo.

Chissà cosa è passato ieri sotto quel suo ridicolo ciuffetto in testa. Un'esistenza credo, fatta di polvere e di altare, di idolatria e di malinconia, di dollari e di traumi, come capita in tante carriere esagerate, vedi Maradona, Paolo Rossi e Ronaldo appunto, così diversi eppure così uguali nel dimostrare che la Gloria è una brutta bestia; ti prende, ti molla, ti riagguanta, quando e come pare a lei.

Prima di segnare due volte, e di eguagliare Pelé con 8 gol in 7 partite, Ronaldo Luiz Nazario de Lima aveva sprecato male altre due occasioni da leccarsi le suole. Forse, cominciava a dubitare perfino del suo protettore Sào Cristòvao. Forse, si aggirava nei suoi pensieri il lascito della finale del 1998 in Francia, che fu per lui la sola immagine impresentabile di una vita sempre in vetrina.

Ma ieri Ronaldo non voleva perdere. Non poteva. Il Brasile poteva permettersi anche di perdere; lui no. Lui aveva un conto mondiale aperto da quattro anni.

Era la sua finale, non una finale qualunque. Una partita almeno doppia, quella del Brasile e quella di Ronaldo. Teatralmente parlando, la scena madre comportava che soltanto i gol di Ronaldo portassero il Brasile alla coppa d'oro, e così è stato.

Il bello è che Ronaldo ha finito con il meritarsi tutto, applausi e lacrime, bandiere e preghiere, con un rabbioso gesto da terzino! Sì, incasinandosi in dribbling, lui aveva perso un pallone buono, e la cosa cominciava a ripetersi malignamente.

Lì ho rivisto il ragazzino che con i primissimi soldini presi da calciatore aveva comprato la nuova fodera per il vecchio divánoletto nella casupola di famiglia, a Bento Ribeiro. Lì ho rivisto l'asso incattivito, che non ci sta, e che ne ha piene le balle di annunciare da tempo di essere oramai «quello di prima» dopo due anni da trappista del ginocchio.

Aveva bisogno di certificare tutto in campo, e non un campo qualunque: no, il campo numero uno, quello di una finale globale. Per questo Ronaldo ha rincorso il tedesco che gli aveva rubato palla e, da dietro, remando di piede e spintonando, se l'è ripresa come fosse stata sua proprietà privata. L'ha subito servita a Rivaldo e, per premonizione, è corso a raccogliere la trafelata e imperfetta zampata di Kahn, il portiere che fa apparire mansueto anche un bulldog.

Così il Brasile ha cominciato a vincere. Ha vinto chi doveva. Ha vinto la squadra migliore del Mondiale peggiore. Ha vinto il caro vecchio football dei «piedi buoni». Ha perso l'Europa, che ha vinto soltanto con i suoi arbitri.

Altri arbitri, altre terne, hanno liquidato l'Italia, che con tutti i difetti vale il doppio di questa Germania. Era Brasile-Italia la finale perfetta.

Sayonara con rancore, risarciti soltanto dal samba.

Giorgio Lago

Ronaldo batte di piatto destro e beffa il pur bravo Kahn, che ieri è stato anche sfortunato sulla prima rete. Siamo al 2-0: per la Germania la partita è finita.

La parabola a lieto fine di un campione che ha avuto quattro anni molto difficili

Dalle lacrime di sofferenza a Francia 1998 a quelle di gioia per i gol di Yokohama

2002 FIFA WORLD CUP

I marcatori

ANSA-CENTIMETRI

8 Ronaldo (Bra)

5 Klose (Ger) Rivaldo (Bra)

4 Tomasson (Dan) Vieri (Ita)

3 Pauleta (Por), Bouba Diop (Sen), Morientes e Raul, (Spa), Wilmots (Bel) Larsson (Sve), Keane (Irl), Ballack (GER) Mansiz (TUR)

2 Hierro (Spa), Inamoto (Gia), Cuevas (Par), Ahn (Cds), U.Davala e Hasan Sas (Tur), Gomez (Crc) Borgetti (Mes), Camara (Sen), McBride, Donovan (USA), Ronaldinho (BRA), Owen (ING)

1 Batistuta, Crespo (Arg), Van der Heyden, Sonck, Walem (Bel) Rob.Carlos, Junior, Edmilson (Bra), Mboma, Etòo (Cam), Wanchope, Wright, Parks (Crc), Olic, Rapaic (Cro), Rommedahl (Dan), Delgado, Mendez (Ecu), Ferdinand, Heskey, Campbell, Beckham (Ing), Del Piero (Ita), Neuville, Jancker, Linke, Bierhoff, Bode, Schneider (Ger), Holland, Breen, Duff (Irl), Suzuki, Nakata, Miroshima (Gia), Blanco, Torrado (Mes), Aghahowa (Nig), Santa Cruz, Arce, Campos (Par), Beto Severo, Rui Costa (Por), Sychev, Titov, Karpin, Beschastnyk (Rus), Kryszalowicz, Olisadebe, Zewlakow (Pol); Diao, Fadiga (Sen), Cimirotic, Acimovic (Slo), Fortune, Mokoena, Nomvete, McCarthy, Radebe (Saf), Sun, Sang, Lee Eul Yong, Song Chong-Gug (Cds), Valeron, Mendieta (Spa), Alexandersson, Svensson (Sve), Bouzaiane (Tun), Belozoglu, Bulent, Sukur (Tur), OBrien, Mathis (Usa), Rodriguez, Morales, Forlan, Recoba (Uru)

YOKOHAMA Piange Ronaldo, come due mesi fa all'Olimpico dopo Lazio-Inter, ma stavolta le sue sono lacrime di gioia. Piangono quasi tutti, in campo e sugli spalti, mentre c'è anche chi prega. Ciò che Ronie nei giorni bui della sofferenza non osava più sperare si è trasformato in un meraviglioso sogno. Rischiava di non poter più giocare dopo due operazioni al tendine rotuleo del ginocchio, ora è campione del mondo dopo aver segnato due gol alla Germania in finale.

È la sua rivincita sulla malasorte e anche il riscatto della sconfitta di quattro anni fa contro la Francia: stavolta lo Zidane di turno che fa doppietta nell' atto conclusivo è lui, l'idolo di un popolo tornato ad essere Fenomeno. Due reti che per Ronaldo vogliono dire anche raggiungere Pelè a quota 12 nella classifica di miglior marcatore brasiliano di tutti i tempi nei Mondiali.

Yokohama incorona così il nuovo o Rey, al quale il vecchio consegna lo scettro: è proprio la Perla Nera, assieme al presidente della Fifa Blatter, a mettere al collo di Ronaldo la medaglia del vincitore. Il Brasile è pentacampeao, e può cucirsi la quinta stella sulla maglietta. E a gridare di felicità è stato Ronaldo, il ragazzo di Rio dove adesso è di nuovo Carnevale.

La finale di Yokohama è come un film in cui protagonista principale è il destino: che Ronaldo, come dice alla fine, si riscopra campione a coronamento di due anni e mezzo di calvario, che raggiunga quel mito, Pelè, che era inavvicinabile per ogni brasiliano, che vinca il titolo e che una parte sia Kahn a consegnargliela. Proprio lui, il rivale più temuto dal numero 9 carioca nella notte di Yokohama, dimentica per un attimo di essere il portiere più bravo del mondo e, complice un pallone reso viscido dalla pioggia, regala all'avversario la possibilità di batterlo.

Comincia così la favola giapponese di Ronaldo, che non ha più il ginocchio a pezzi ma solo il cuore impazzito di gioia. Tre occasioni da gol sprecate per un soffio nel primo tempo: potrebbe essere un segnale negativo, invece la sorte ha già stabilito il lieto fine. Dev'essere il Mondiale di Ronaldo, e quindi lo sia.

Si inchina perfino Rivaldo, nullo fino al numero da prestigio con cui estrae dal suo bagaglio tecnico una finta che mette Ronie in condizioni di fare il bis. A fine partita se lo prende sulle spalle e lo porta in trionfo sotto la curva tutta colorata di oroverde, per far vedere a tutti chi sia il nuovo re. Non lui, fuoriclasse introverso con le scarpe bianche e maestro negli assist, ma il Fenomeno. Atteso, desiderato e amato da Scolari, che l'ha rilanciato prima dell'Inter, schierandolo tre mesi fa a Fortaleza contro la Jugoslavia.

Ronaldo ripaga con i gol e il titolo il suo ct, l'unico italiano (è molto fiero delle sue origini) ad essere campione del mondo venti anni dopo Madrid. Ronaldo che adesso non scenderà barcollante dalla scaletta dell'aereo che lo riporta in patria, ma sollevando una coppa che rende felice un popolo, lo stesso che la Seleçao ringrazia con uno striscione a fine partita e che si inventa tutti i giorni l'esistenza, e quasi mai perde il sorriso.

Il Brasile vince il suo Mondiale con merito, aggiudicandosi tutte le partite, con qualche ombra la prima con la Turchia e quella con il Belgio, ma soprattutto in forza del fatto che nel calcio a fare la differenza è ancora la classe.

La gioia del Fenomeno: finalmente campione!

Scolari finalmente sorride e spiega il segreto della vittoria dovuta al lavoro di un gruppo con ambizioni e molto deciso

«Determinanti le qualità dei giocatori»

In tutte le città la gente fa festa nelle strade. Una feijoada per tutti a casa di Rivaldo

All'esultanza dei brasiliani di Roma fanno da contrappunto le facce tristi di Kahn e compagni dopo il secondo gol.

YOKOHAMA Alla fine a Felipe Luis Scolari scappano lacrime di commozione: «Grazie al Brasile, grazie a tutti i brasiliani. Abbiamo dato a milioni di persone una grande gioia e fiducia per l'avvenire. Siamo felicissimi e andiamo a festeggiare e celebrare. A mio figlio dico: Ricordati, siamo cinque volte campioni del mondo».

Mentre fuori dallo stadio di Yokohama impazzano le decine di migliaia di tifosi brasiliani e giapponesi con la maglietta del Brasile e i suoi giocatori sfilano davanti ai giornalisti in trenino al ritmo del samba battuta da un tamburo, l'allenatore chiamato un anno fa al capezzale di una squadra in crisi che faticava a qualificarsi per questi campionati mondiali nippo-coreani, poi dominati con sette vittorie di fila, assapora una gioia immensa: «Ma conquistata a prezzo di un lavoro durissimo e grazie a un grande gruppo di giocatori, pieni di visioni e ambizioni, con una ferrea volontà. Abbiamo tutti sentito una tremenda energia positiva in noi stessi, nei tifosi che ci hanno incoraggiato e nei milioni di connazionali in patria».

Il segreto di questa metamorfosi in poco meno di un anno? «Un gruppo unito a cui sono riuscito a trasmettere una volontà vincente. Essere secondi non vuol dire nulla, ho sempre ripetuto a questi ragazzi, e mi hanno seguito. Il nostro attacco è stato formidabile e ha sempre intimorito gli avversari. E la tanto bistrattata difesa, ci tengo a dirlo, ha dimostrato di essere la più forte del mondo. Perchè è composta di calciatori con una grande abilità tecnica e ottimo controllo di palla. E pure il nostro portiere è stato decisivo in più di una circostanza».

Sulla finale Scolari rende onore agli sconfitti. « La Germania si è dimostrata quel grande complesso che sapevamo. Potente fisicamente e ottimamente organizzata, ci ha creato molte difficoltà, specialmente nel primo tempo. Poi le qualità individuali dei miei giocatori hanno fatto la differenza e dopo il primo gol non c'e stata più storia».

Rimangono negli occhi, a testimoniare la verità delle affermazioni di Scolari sul suo gruppo, la gioia di Ronaldo dopo il primo gol, quel suo correre entusiasta verso la panchina a ricevere l'abbraccio dell'allenatore e dei compagni, e la libertà di Cafu, il capitano, che alla consegna della coppa, infrange il protocollo e si issa sopra il palchetto che sosteneva la coppa allestito in mezzo al campo a innalzare al cielo il quinto trofeo mondiale targato Brasile. «L'ho fatto perchè eravamo tutti impazziti dalla gioia e perchè mi sono accorto che tutti, funzionari Fifa e organizzatori giapponesi, mi hanno quasi incoraggiato a compiere quel gesto».

«Ho giocato 14 partite in due Mondiali con il 10 sulle spalle, un numero che non si dimentica facilmente: e infatti sono convinto che in futuro la gente si ricorderà di Rivaldo - ha detto l'autore del tiro da cui è scaturito il primo gol di Ronaldo - Questo è il mio ultimo Mondiale e credo di aver lasciato la mia firma. Conosciamo le sofferenze del nostro popolo, per questo crediamo di aver donato a milioni di persone felicità».

Si fa festa anche a Paulista, la cittadina vicino a Recife dove vivomo i parenti di Vitor Borba detto Rivaldo. I familiari dell'attaccante hanno festeggiato la vittoria regalando una ricca feijoada a quelli che si presentavano alla porta di casa. I più poveri ne hanno approfittato, bivaccando davanti al negozio di mercerie di proprietà della femiglia.

È la gioia è esplosa e si è diffusa in tutto il Brasile. Un unico grande urlo ha attraversato il paese al fischio finale di Collina. La principali emittenti radio e tv nazionali hanno mostrato le immagini da Yokohama e testimoniato che milioni di brasiliani si sono riversati nelle strade di San Paolo, di Rio de Janeiro, di Belo Horizonte, Salvador da Bahia, Fortaleza. In realtà la festa in molti casi era già cominciata la sera prima nei bar e nei ristoranti delle città dove la torcida ha passato la notte in attesa di ricevere la partita in diretta tv alle 7 della mattina.

Non solo in Brasile si festeggia la quinta coppa del mondo. Tutti i brasiliani in giro per il mondo si sono ritrovati, hanno seguito la partita e hanno fatto festa, coinvolgendo spesso la gente del posto.

IN BREVE

Cuper, complimenti a Ronaldo «Si consacra uno dei grandi»

MILANO Anche Hector Cuper ha voluto fare i suoi complimenti a Ronaldo per la doppietta con cui ha steso la Germania. Il tecnico argentino dell'Inter, prima di partire con la squadra per il ritiro di Bormio, ha visto la finale ad Appiano Gentile con i convocati. «Ronaldo ha giocato un mondiale grandissimo - ha detto Cuper sul sito ufficiale della società nerazzurra - si consacra uno dei grandi del calcio, e questa finale è stata strepitosa. Sono orgoglioso e contento, è stato davvero bravo. Due gol che ne mettono in mostra tutto lo straordinario repertorio. È stato il mondiale di Ronaldo - ha concluso il tecnico argentino - da interisti e da innamorati del calcio siamo felicissimi».

Rivaldo, invece, subito dopo il successo ha punzecchiato il presidente brsiliano Cardoso, che in una nota si è complimentato con la squadra. «Non è solo quando le cose vanno bene che c'è bisogno del sostegno del presidente - ha detto - ce lo saremmo aspettato anche nei momenti difficili delle qualificazioni. Anche in quel contesto avevamo bisogno di buone parole e invece ci ha messo addosso molta pressione. Ma sono le cose del calcio e dobbiamo accettare le opinioni del presidente».

Corea-Giappone, i numeri

YOKOHAMA Il mondiale Corea-Giappone 2002 va da oggi in achivio con i seguenti numeri. Partite giocate: 64. Vittorie: 48. Pareggi: 16. Gol realizzati: 161. Media gol per partita: 2.52. Golden gol: 3. Partite decise ai rigori: 2. Gol più veloce: Hakan Sukur (Turchia) 11 secondi, contro la Corea del Sud nella finale 3.o-4.o posto. Squadra che ha segnato più gol: Brasile, 18. Giocatore che ha segnato di più: Ronaldo (Brasile), 8. Squadra che ha incassato meno gol: Argentina, 2.

Squadra che tirato di più in porta: Germania, 100. Giocatore che ha tirato di più in porta: Ronaldo (Brasile), 26. Partita nella quale sono stati commessi più falli: Giappone-Russia, 62. Partita nella quale sono stati commessi meno falli: Nigeria-Inghilterra, 19. Espulsioni: 17. Ammonizioni: 257 (non comprende i cartellini gialli dei giocatori che poi sono stati espulsi nel corso della medesima partita). Rigori: 18. Rigori realizzati: 13. Autogol: 3.

Azzecca la profezia e muore

SAN PAOLO Il medium brasiliano Angelo Scritori, creatore della Fondazione «Cacique Cobra Coral», morto sabato pomeriggio all'età di 104 anni, aveva previsto esattamente la vittoria del Brasile per 2-0 sulla Germania. Dopo aver lasciato l'ospedale dove aveva ricevuto assistenza medica, Scritori ha preferito rientrare a casa sua, da dove ha chiamato la figlia Adelaide per salutarla per l'ultima volta, intuendo che la sua fine era vicina. A lei ha detto che non ce l'avrebbe fatta a vedere il Brasile campione del mondo «con una vittoria per 2-0 sulla Germania». Scrittori era un accanito tifoso della «Selecao» che aveva seguito in diverse opportunità.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha inviato un messaggio di congratulazioni agli organizzatori del mondiale. «Almeno per un mese il mondo si è unito grazie all'amore per il calcio», ha scritto Annan. «Il calcio e la coppa del mondo possono promuovere la salute e l'educazione per i bambini del mondo, la prevenzione dell'aids e il diritto dei più piccoli a giocare. Molti bambini sono privi di questi e di altri diritti», si legge nel messaggio.

Il Montserrat è «maglia nera»

THIMPU È finita 4-0 per il Bhutan, paese himalaiano, sul Montserrat, colonia britannica dei Caraibi, la partita definita «l'altra finale», che ha messo di fronte le ultime due squadre della classifica mondiale della Fifa, rispettivamente al 202.o e 203.o posto. Il Buthan, davanti a 15mila spettatori festanti, ha fatto valere la sua miglior posizione e la maggiore attitudine e giocare ai 2250 metri di altitudine. È ha sbloccato il risultato dopo appena 3' con un colpo di testa, su azione proveniente da calcio d'angolo, del capitano Wangyel Dorji, vero protagonista della partita e autore alla fine di una tripletta. Dopo un primo tempo piuttosto equilibrato il Bhutan ha dilagato nella ripresa anche per un evidente crollo fisico dei rivali.

L'idea di far disputare questa partita era venuta a una società olandese che produce documentari la quale, approfittando dei Mondiali, voleva attirare l'attenzione anche sull'altra faccia della medaglia del gioco del calcio.

Il portiere, premiato come il migliore della manifestazione, cede al Fenomeno

Kahn: «Non avrò pace per quell'errore Nemmeno Voeller può consolarmi»

YOKOHAMA La Germania ha incassato con gran classe la delusione, ma la disperazione dipinta sul volto di Kahn sarà un'immagine difficile da dimenticare: Il portiere tedesco è rimasto solo, in mezzo ai pali, dopo la fine della partita, non sono serviti a nulla i tentativi dei compagni di andare a rincuorarlo. Sul numero 1 della Germania pesa l'errore commesso sul tiro di Rivaldo che ha originato l'1-0. Un errore giunto poche ore dopo aver ricevuto dalla Fifa il premio di miglior portiere del Mondiale.

«Sono molto triste, è normale esserlo dopo che commetti un errore come il mio in una finale. Durante questa Coppa non ho mai commesso errori, ho sbagliato in finale e adesso mi porterò dietro una tristezza enorme. Voeller ha cercato di consolarmi ma le parole di conforto per me sono zero». Qualcuno tenta di trovare una giustificazione, ma Kahn non vuole sentire ragioni: «È un errore tutto mio, non c'entra nulla l'infortunio che ho alla mano.»

La bestia nera di Khan è Collina. Il portierone tedesco ha dichiarato: «Con lui ho perso una finale di Champions League con il Bayern Monaco, battuto dal Manchester, poi ha arbitrato Germania-Inghilterra in quel famoso 5-1 e, infine, ha diretto la finale dei Mondiali. Non è stata colpa sua, ci mancherebbe, ma Collina non mi porta proprio fortuna».

Chissà se ci ha pensato Rudi Voeller, ma il ct tedesco si è preoccupato soprattutto di consolare il suo portiere: «Nessuno può dare addosso a Olli. Kahn è il più forte portiere del mondo, senza di lui non avremmo mai fatto questa finale di Yokohama, ha commesso un errore, ma questa è la storia del calcio».

Voeller ha accettato cón grande sportività la sconfitta subita: «Non c'è niente da vergognarsi a perdere contro questo Brasile. Ha vinto con merito questo Mondiale, ha alcuni giocatori di classe che nell'uno contro uno sono troppo forti. Ma non solo in attacco i sudamericani sono fenomenali, hanno giocato bene anche in difesa, mettendo in mostra un ottimo portiere».

Collina esce tra gli applausi dello stadio

TOKYO Non si è parlato e non si parlerà di lui. Dunque ha vinto. Non a caso è da quattro anni eletto numero 1. E il fischietto non gli va mai di traverso. Sbagliando nulla o quasi.

L'indifferenza che fa la differenza continua a essere ancora Pierluigi Collina, arbitro che la Fifa ha voluto premiare con una medaglia,l'italiano che esce tra gli applausi: «Ci tenevo tanto a fare bella figura, è stata la realizzazione di un sogno. È meraviglioso sentire lo stadio alzarsi in piedi per complimentarsi con l'arbitro». In questo Mondiale segnato dalle sviste più colossali che hanno avvelenato l'ambiente, Collina ha riportato luce e trasparenza con una direzione di gara perfetta, mai eccessiva, saggia e coraggiosa. Fedele a se stesso e al suo intuito ha anche rimediato ad un vistoso errore del guardalinee svedese Leif Lindberg che alzava la bandierina per segnalare un fallo di Metzelder su Ronaldinho. Collina, più distante dall'azione incriminata, faceva proseguire e il ralenty gli dava clamorosamente ragione: il fallo non c'era.

Pierluigi Collina

Il viareggino ha chiuso la partita e la sua avventura mondiale con due cartellini gialli, uno per squadra, a conclusione di una sfida corretta e non difficile: «Il comportamento dei giocatori è stato ineccepibile, sono stati corretti e di questo atteggiamento ne ha beneficiato la partita».

E ancora Collina: «Sono molto felice per Ronaldo, perchè veniva da un momento molto difficile della sua carriera. Ma sono triste per Ballack, perchè le cose avrebbero potuto essere diverse con lui in campo» - ha concluso l'arbitro italiano nell'insolita veste di commentatore tecnico.

CALCIO SERIE B Mancano ormai due o tre pedine (già individuate) per completare la formazione di Rossi. Zanini e Bega gli obiettivi

Triestina, la borsa della spesa è piena

Il primo straniero dovrebbe essere il libico Muntasser ma Galtarossa tratta anche due sloveni

I giocatori alabardati mentre esultano sotto la curva dei loro tifosi a Lucca.

LA POSSIBILE TRIESTINA

1 PAGOTTO

2 FERRI — 5 BEGA — 6 VENTURELLI — 3 PARISI

4 BOSCOLO (BUDEL) — 8 MASOLINI — 10 DEL NEVO

7 ZANINI — 9 BERETTA — 11 BAU' (MUNTASSER)

All. Ezio Rossi — *Modulo 4-3-3*

TRIESTE La Triestina ha la borsa della spesa quasi piena ancora prima che il mercato apra ufficialemnte i battenti. Praticamente all'allenatore Ezio Rossi mancano solo due, al massino tre giocatori per completare la squadra che dovrà sostenere l'urto della serie B. Hanno già firmato i milanisti Ferri, Budel e Baù (tutti in comproprietà) e gli juventini Beretta, Maietta e Gentile (tutti prestiti).

Ma anche i «pezzi grossi» sono stati da tempo individuati: già questa settimana il presidente Amilcare Berti e il diesse Bepi Galtarossa dovrebbero portare a casa l'esterno Nicola Zanini e il veloce difensore Francesco Bega (l'alternativa è Lombardi), entrambi di proprietà del Como. Il primo dovrebbe prendere il posto di Ciullo (ma può fare anche il trequartista), il secondo di Bacis. La ciliegina che potrebbe guarnire la torta alabardata potrebbe chiamarsi Yehad Muntasser ('78), una punta esterna (gioca sia a destra che a sinistra) pescata in Catania. Lo definiscono un talento inespresso di cui Bersellini, che allenava la nazionale di Gheddafi, parla molto bene. Alla Triestina del resto serve un giocatore un po' imprevedibile, difficile da «prendere» per far saltare gli schemi avversari. Ha esperienza da vendere avendo frequentato la Premiere League con le maglie dell'Arsenal e del Bristol. Poi è arrivato in Italia, lo ha acquistato Gaucci per il Perugia che lo ha girato alla Viterbese e al Catania. E' già tramontata, invece, l'ipotesi Diawara, il francese che il Torino offriva all'Unione. Non piace a Rossi.

La Triestina ha messo gli occhi anche sue due under 21 sloveni: il difensore Matjaz Lunder, impegnato in questo momento con il Koper nell'Intertoto e il centrocampista Dominik Bersnjak del Publikum. Tuttavia gli stessi giocatori piacciono anche al Messina. Ma guarda che novità!

Per l'allenatore Rossi i migliori acquisti sono i riconfermati Pagotto, Masolini e Boscolo, i quali avrebbero potuto accasarsi altrove perchè erano in scadenza di contratto. Della squadra che ha conquistato la B dovrebbero avere il posto assicurato in partenza questo terzetto più Venturelli, Parisi, Delnevo. Dovranno invece sgomitare per una maglia gli altri protagonisti del salto doppio, tutti riconfermatissimi: Birtig, Scotti, Caliari, Gennari (solo una promozione a Trieste) e Gubellini. De Poli ha ancora un anno di contratto ma difficilmente potrà servire alla causa alabardata mentre Pinzan sarà un «secondo» affidabile. A questo punto si può anche ipotizzare un possibile undici (Rossi perdonerà l'intromissione ma in assenza di calcio giocato...). Davanti a Pagotto si potrebbe schierare un quartetto formato (da destra) da Ferri, Venturelli, Bega e Parisi. L'asse di centrocampo si poggerà sul collaudato trio Boscolo-Masolini-Delnevo con Budel e Gentile primi ricambi. E il tridente? I nomi sono Beretta (centravanti), Zanini e Baù o se arriva Muntasser. Ma da qui all'inizio del campionato Berti potrebbe prendere anche Klose. Ne verrà comunque fuori un mix di giovani emergenti e di esperti navigatori. Una miscela che si è rivelata esplosiva in queste due ultime stagioni.

Maurizio Cattaruzza

SOCIETA'

Oggi Berti vara la campagna abbonamenti

TRIESTE *Tra una manovra di mercato e l'altra, oggi alle 15 nelle sede di piazzale Azzurri d'Italia, la Triestina varerà la nuova campagna abbonamenti. Un'operazione che va compiuta quando la tifoseria è ancora «calda» e piena di entusiasmo per la promozione in B. La società intende premiare i suoi sostenitori che l'hanno sorretta per tutto l'anno e in particolare nei play-off. Non con medaglie di cioccolata ma con il congelamento dei prezzi malgrado il salto di categoria. La Triestina ha in serbo anche tutta una serie di agevolazioni per donne, ragazzi, bambini e nuclei fami. liari. Con questa politica dei prezzi (e con la sinergia con il basket) il presidente Berti spera di riempire almeno parzialmente il «Rocco». Le 5000 tessere a queste condizioni potrebbe essere un traguardo possibile. In un secondo momento il numero uno alabardato dovrà provvedere ad allargare lo staff dirigenziale, magari con un direttore generale. «Siamo cresciuti così in fretta - gli viene in soccorso Rossi - che non c'è stato il tempo per adeguare la società alle nuove esigenze. Era accaduto anche a Treviso».*

m.c.

GLI ATTACCANTI

Manolo Gennari non è per niente preoccupato della nuova concorrenza

«Ho già assaggiato la categoria»

TRIESTE Il remake di un film già visto per l'attacco alabardato. Stesso regista dello scorso campionato, Ezio Rossi, riveduti e corretti i personaggi e la sistemazione dei protagonisti. Per un Abbruscato che se ne va arriva Beretta, al posto di Ciullo probabilmente il lariano Zanini, mentre Baù rimane in comproprietà. Resta ancora un attore da inserire nel cast della Triestina, un centravanti di peso, ma Mirco Gubellini e Manolo Gennari nella nuova pellicola non vogliono recitare il ruolo di semplici comparse. Protagonisti lo sono stati anche nell'ultima scena girata a Lucca, con quel guizzo di Mirco che trova la manina di un toscano in area, e il freddo Manolo la butta dentro dagli undici metri. Hanno pure un contratto biennale in tasca da far valere, solo qualche richiamo vantaggioso dalla serie C potrebbe separarli dall'Alabarda.

La concorrenza sarà spietata, ad ogni modo tutti vogliono misurarsi con una serie B nella pratica sconosciuta dal curriculum. «Ho giocato tre partite in serie cadetta con il Piacenza di Cagni - racconta Gennari - segnando un gol prima di andare alla Vis Pesaro. Avevo 19 anni (è del '72, ndr), ricordo che allo stadio vennero a vedermi i miei compagni di scuola. L'allenatore aveva fiducia nel sottoscritto, mi buttò nella mischia ma accanto a Di Vitis preferirono prendere un giocatore più esperto, Simonini, che poi non giocò quasi mai. Magari se mi fossi impuntato per rimanere...». Ora la serie B si ripresenta sul percorso di Gennari e compare per la prima volta nella storia di Gubellini ('70), che da questa settimana staccherà con il suo camp calcistico per andare con la propria famiglia, assieme a quella di Caliari, in Spagna. Per il «Gube», ormai triestino a tutti gli effetti, potrebbe aprirsi la soluzione Pordenone in C2, anche se la società neroverde deve ancora definire tutti i piani.

Manolo Gennari

Gennari è invece a godersi le vacanze in Sardegna, lontano dal calcio («bisogna staccare, in fondo mancano solo tre settimane al ritiro») e in contatto con il solito Masolini. «Ho saputo dei nuovi acquisti e sono contento dell'arrivo di Beretta. È un attaccante che la butta dentro, lotta su ogni pallone, in sostanza completo e molto utile al gruppo - rileva Gennari - mentre se arriva Zanini non ha bisogno di presentazioni. La categoria c'è, i numeri e la quantità anche, lo scorso campionato ho visto in televisione un suo gran bel gol; forse non ha mai trovato tanto spazio ma è un giocatore che può esplodere da un momento all'altro». Lusinghe e nessuna invidia, semmai qualche preoccupazione per la punta straniera, pensando ovviamente anche a se stesso.

«A parte il possibile arrivo di un attaccante straniero, come numero siamo quelli dell'anno scorso e tutti con voglia di dimostrare qualcosa. Meglio gente con fame che già arrivata, ed il sottoscritto ha molto appetito. Darò il massimo dell'impegno - sottolinea - per dimostrare fino a dove posso misurarmi e penso che la Triestina abbia fatto la scelta giusta nel riconfermare gran parte del gruppo. Questo affiatamento potrebbe essere un vantaggio anche in serie B». Tutto fa pensare che, visti gli acquisti, Rossi punterà ancora sul modulo 4-3-3 con la possibilità di variare in corso d'opera. «Quella soluzione si potrà riproporre quando staremo tutti veramente bene - sostiene »Genna« - ma la nostra vera forza è che possiamo variare più moduli. Guardiamo il campionato appena concluso: all'inizio eravamo più scarsi, eppure i risultati venivano. Poi è stata adattata varie volte la sistemazione, sfruttando anche le qualità di giocatori come Ciullo e Baù».

Pietro Comelli

LE PROSSIME AVVERSARIE

L'ex segretario generale dell'Alabarda Umberto Marino (in procinto di passare al club blucerchiato) passa in rassegna le squadre della cadetteria

«La Samp sembra il Real, viola nelle mani della Covisoc»

Le punte più richieste sono il messinese Godeas e il bomber del Cittadella Ghirardello. Il Vicenza si tiene l'attaccante Margiotta

TRIESTE Da qualche anno è il re delle scrivanie dell'Ancona, tra non molto dovrebbe passare alla Sampdoria, grande favorita della serie B. Umberto Marino, ex (indimenticato) segretario-tuttofare alabardato, è l'uomo giusto per addentrarci nell'intricato mondo della cadetteria. «Sinché non inizieranno i "colpi" in serie A resterà tutto fermo, poi sarà una "cascata"», la prima dritta del nostro Virgilio nell'inferno del calciomercato. Per questioni di stile, dell'Ancona Mario non parla. Diciamo noi che i marchigiani sono ancora alla ricerca di un allenatore (Tardelli o Simoni) e puntano sul tornante della Ternana Schenardi. Non sarà certo una delle favorite.

ASCOLI Perso alle buste il portiere Cavaliero è alla ricerca di un numero 1 (Orlandoni, Cejas o Maurantonio) per chiudere il mercato. «È già compatta e vivrà sull'entusiasmo della promozione puntando su giovani emergenti».

BARI È fermo, ma cerca un attaccante come Godeas o Ghirardello. «La forza societaria gli permetterà più di qualche colpo di coda sul mercato. È una delle favorite per la promozione».

CAGLIARI È alla ricerca di un esterno sinistro e, pure loro, della punta Ghirardello. «Con il potenziale che ha dallo scorso anno può e deve puntare ai primi quattro posti».

CATANIA Cerca i centrocampisti Gatti e Possanzini del Perugia. «Il primo ha già fatto bene in A, il secondo ha un curriculum importante. La famiglia Gaucci crede nel progetto e anche il grande pubblico catanese».

COSENZA Si è aggiudicato alle buste l'attaccante De Angelis e il centrocampista Edussi, ma entrambi sono già in lista di partenza. L'unico vero acquisto è Consonni. Uno di qualità. Ma il vero acquisto è l'allenatore Antonio Sala, uno che ha delle idee e sa mettere la squadra in campo.

FIORENTINA «È tutto in mano alla Covisoc. Se si salvano però arriveranno al campionato preparati».

GENOA L'assemblea degli azionisti del 10 luglio chiarirà definitivamente la questione societaria. Dalla Costa potrebbe rimanere al timone. «Tutti i giocatori vogliono andare al Genoa. Sarà improbabile vederlo in seconda fascia».

LECCE Alle buste si è assicurato i difensori Silvestri, Cirillo e Russo. Ora dvono vendere alcuni gioielli. «I loro pezzi pregiati sono in stand by: quando si muoveranno quelli allora potranno integrare la squadra che ha già fatto bene in A».

LIVORNO Ha confermato Igor Protti, ha preso l'attaccante Danilevicius dal Beveren e cercano uno tra Marco Nappi e Borriello. «Spinelli è ambizioso e ha una squadra già compatta».

MESSINA Ha preso Bellucci, ora vuole il centrocampista Juric e gli attaccanti Borgobello e Borriello. «Salerno sta facendo dei colpi importanti, è uno dei diesse più abili. Il Messina è la nuova fora del Sud calcistico».

NAPOLI Gli stipendi sono stati pagati e il brasiliano Montezine rimane a fare il perno centrale. «Con l'allenatore Colomba hanno messo i paletti per vincere. Partono per vincere».

PALERMO Cabrini candidato alla panchina. «È tutto legato a Zamparini: se Sensi passa la mano a lui potrebbe muoversi...».

SALERNITANA Vuole il centrocampista del Cosenza Antonelli. «La conferma di Zeman è il rinforzo più importante. Lo scorso anno ha fatto vedere un bel calcio con una squadra giovane e motivata».

SAMPDORIA Non si ferma mai: preso il colombiano Bolano del Parma, Sacchetti dal Piacenza ora vuole il perugino Bazzani. «Sembra il Real Madrid».

SIENA Sta per prendere dal Milan il nigerano Aliyu, vuole Enyinnaya dal Bari e ha bisogno di un portiere: probabilmente Mazzantini. «Lo scorso anno ha fatto un miracolo. Può puntare solo alla salvezza».

VENEZIA Godeas è diventato l'obiettivo numero 1 di Glerean. «Glerean sa tirar fuori il 120% dai suoi giocatori. E per la prima volta avrà a disposizione una grande squadra».

VERONA Con la cessione (probabile) di Mutu alla Roma metterebbe a posto le casse societarie. «Se Pastorello ha confermato Malesani, significa che l'obiettivo è la serie A».

VICENZA Risolta a suo favore la comproprietà di Margiotta ora ha a disposizione l'attacco più forte del campionato. «Mandorlini è l'allenatore emergente più forte d'Italia. È una delle squadre con le maggiori probabilità di promozione».

Alessandro Ravalico

Jorge Bolano

Davide Possanzini

IL CASO

Il preparatore dei portieri ha firmato per la Fiorentina ma «per l'Unione farei follie»

Bartolini prende il largo, anzi rimane

TRIESTE Un fine settimana di commiato dall'Alabarda per Luciano Bartolini. L'ultimo saluto prima di approdare alla Fiorentina, dove ha firmato un pre contratto, società che ad ogni modo naviga in cattive acque. Eppure il preparatore dei portieri non è stato ancora scaricato ufficialmente dalla Triestina. «Proprio sabato mi hanno proposto di rimanere», racconta il testardo Ciano che, sotto i baffoni, non nasconde di essere lusingato delle avances e contemporaneamente spaesato dall'ambiente. «Vogliono una risposta entro domani che risulta impossibile da dare - spiega - e non riesco più a capacitarmi della situazione. Prima dovevo restare tre anni, in un secondo momento solo se arrivava la promozione in serie B, poi mi è stato detto di cercare un'altra sistemazione. Nei giorni scorsi sono stato un paio d'ore al telefono con Berti, dove ci siamo parlati fuori dei denti (nulla da dubitare visto il caratterino di entrambi, ndr) e infine mi ha chiamato Rossi, che ho incontrato a Coverciano, per annunciare alcune novità positive. A questo punto non so più cosa pensare, forse vogliono un allenatore che gestisca Pagotto, magari ci hanno ripensato, oppure è solo un discorso di facciata».

Luciano Bartolini

Renzo Di Just

Il cuore dice Trieste, ma il lavoro lo porterà a Firenze. Difficilmente la squadra viola non sarà iscritta nella serie cadetta, vale dunque il pre contratto che «Bartolo» non intende rimangiarsi. Per Trieste potrebbe fare uno strappo. «Sono uno strafottente e pure un rompiscatole, me ne rendo conto, però onesto e leale. Ho sempre avuto una parola sola, come per la Triestina, dove sono tornato a costo di rimetterci soldi e categoria, e non mi rimangio la parola. La Fiorentina ha fatto una buona offerta, sono orgoglioso di quella firma - sostiene - siglata davanti a Giovanni Galli (portiere del Milan degli Invincibili e titolare della nazionale nei Mondiali di Messico '86, ndr), che non è certo l'ultimo arrivato. Ho detto di no anche al Livorno, solo per Trieste farei qualche pazzia». Se se ne andrà Di Just tornerà ad allenare i portieri alabardati.

p.c.

BASKET

COOP Positivo faccia a faccia a Treviso tra il gm Mario Ghiacci e l'agente Luciano Capicchioni

Erdmann, l'acquisto migliore

Trattative aperte con altri due ex avellinesi: Hafnar e McGhee

Nate Erdmann. Accordo raggiunto per la sua riconferma.

TRIESTE L'incontro a Treviso a margine della Summer league c'è stato e il riscontro, sebbene manchi ancora l'ufficialità, sarebbe stato positivo. Le basi per un altro anno almeno di Nate Erdmann a Trieste (sembra con lo stesso ingaggio della scorsa stagione) sono state gettate dal gm della società triestina, Mario Ghiacci e dall'agente del giocatore, Luciano Capicchioni. «Due extracomunitari li abbiamo, Maric e Erdmann - si lascia scappare il presidente Roberto Cosolini - ce ne restano almeno altri tre da prendere.» Pur nel panorama ancora stagnante del mercato, la Pallacanestro Trieste comincia a prender forma con già tre uomini del possibile starting-five: il riconfermato Podestà, accanto appunto a Maric e a Erdmann. Già acquisiti anche due fra i primi cambi: il play triestino Daniele Cavaliero e il lungo Roberto Casoli.

Ma ora la pista Trieste-Avellino aperta con Nate sembra continuare, anche secondo le voci raccolte in ambienti campani. Nel mirino di Trieste vi sarebbe un altro Gregor di Kranj, dopo Fucka. Risponde al cognome di Hafnar, un numero 3 di 25 anni e un metro e 95, buon tiratore da 3 (38 per cento contro il 39 di Erdmann) e buon penetratore che nell'ultima stagione con la De Vizia ha avuto 11 punti di media partita. L'altro ex avellinese appetito sarebbe il pivot Thalamus McGhee, più conosciuto da queste parti per aver giocato anche nella Snaidero, 27 anni, 206 centimetri di altezza per ben 137 chili di peso. Un'altra ipotesi per la guardia-ala tiratrice porta a Marin Bazdarevic, 24 anni, 197 cm., che gioca a Fiume nell'Osiguranje.

Il pacchetto di esterni verrebbe completato in modo formidabile da Alessandro De Pol che ha almeno tre pregi: essere triestino, essere un grande difensore, essere un all-around. Ha vinto la causa con la Fortitudo, ora però deve ancora transare per poter rinunciare agli ultimi due anni di contratto: è il motivo per cui Trieste ufficialmente nega la trattativa con lui.

Tiratori, difensori, pivot: Trieste sta tentando di chiudere con giocatori di questi tre tipi per completare una rosa che dovrà per forza essere ampia. Il campionato infatti sarà a 18 squadre e partirà già il 22 settembre, con trasferte più lunghe (a Verona e Imola si è sostituita Napoli), ma soprattutto la stagione sarà imperniata, oltre che sull'eventuale partecipazione alla Coppa Italia, anche sulla Fiba Cup (se ne parlerà alla riunione di Lega di questa mattina) articolata come minimo su una decina di partite.

Silvio Maranzana

Mercato, si muove solo Roseto Messina verso il sì alla Benetton

TRIESTE Allineate sulla linea di partenza le società del massimo campionato di basket. In attesa che il mercato lanci i primi segnali. La situazione economica poco florida di molti club e l'incertezza delle nuove norme sui visti d'ingresso dei giocatori extracomunitari stanno rallentando le operazioni. Basterà il primo colpo per scatenare le compravendite?

ADECCO MILANO. Aria nuova in casa Olimpia con l'avvento di Giorgio Corbelli. Il nuovo patron meneghino si è attorniato dei collaboratori che aveva avuto nella precedente esperienza con la Virtus Roma. Attilio Caja sarà il nuovo allenatore, Gino Natali il general manager. Confermati Mordente e Michelori, si punta a rimpinguare le casse liberando la società dei contratti più onerosi. In questo senso dovrebbero lasciare l'Adecco sia Rusconi sia Portaluppi.

BENETTON TREVISO. I campioni d'Italia ripartono (quasi) da zero. A cominciare dalla guida tecnica che, perso Mike D'Antoni finito a Phoenix nell'Nba, si affida alle sapienti mani del santone Messina. L'annuncio ufficiale non è ancora arrivato, ma pare proprio che il matrimonio tra la Benetton e l'ex tecnico della Kinder s'abbia da fare. Sul fronte giocatori dopo i rinnovi di Nicola e Bulleri sono state ufficializzate le scelte di Tskitishvili e Nachbar nei draft della Nba.

DE VIZIA AVELLINO. Il primo nodo da sciogliere in casa irpina riguarda il sostituto del tecnico Luca Dalmonte. Si è parlato di una pista italiana (Impaloni, Lasi, Cavina o Sacchetti), alla fine è spuntato il macedone Zare Markowski, artefice principe degli ultimi successi del Lugano. Accordo quasi in dirittura, si aspetta solo la firma.

DI NOLA NAPOLI. La neopromossa formazione partenopea, perso l'artefice della promozione Piero Bucchi, si è affidata alla esperta guida di Franco Marcelletti. Capitolo giocatori: il primo rinforzo per la prossima stagione l'ex Snaidero Agostino Li Vecchi.

EURO ROSETO. La regina del mercato, almeno fino a oggi. Ha preso il cannoniere dello scorso campionato, Monroe, Diego Fajardo e l'ex Imola e Trieste Moltedo. Via libera, invece, per la bandiera Mario Boni per il quale il futuro sembra in lega due. Vicine a lui Ferrara o più probabilmente Teramo. A meno che non si faccia viva qualche società di serie A...

FABRIANO. Risolto in extremis il nodo iscrizione la compagine marchigiana può programmare il futuro. Persi Monroe e il tecnico Lasi, potrebbe scegliere per la panchina Luca Ciaboco.

FORTITUDO BOLOGNA. Sempre più probabile la rinuncia a Matteo Boniciolli. Seragnoli pare intenzionato a offrire a Zoran Savic il ruolo di general manager. In questo caso l'ex pivot serbo potrebbe portare sulla panchina o Ivanovic (se lascia gli spagnoli del Tau) o Sakota.

LAURETANA BIELLA. Il primo obiettivo in casa biellese è legato alla riconferma di Belcher. In questo senso tra il general manager Atripaldi e l'agente del giocatore le trattative sembrano ben avviate.

MABO LIVORNO. Il primo tassello per la formazione di Luca Banchi il rinnovo del contratto di Rodney Elliot. Altro obiettivo blindare i giovani Garri e Cotani. Marco Sambugaro, sulla scia della buona stagione, ha molte richieste e potrebbe cambiare aria.

METIS VARESE. A disposizione del confermato Beugnot una nutrita pattuglia di italiani. Pozzecco a parte (il cui futuro è ancora tutto da decidere), sotto contratto ci sono Vescovi, Conti e di Giuliomaria. In dirittura d'arrivo l'accordo con Zanus Fortes e Davolio. L'unico extracomunitario, al momento, il siberiano Podkolzin.

MONTE PASCHI SIENA. La normativa sugli extracomunitari costringe la formazione senese a rinunciare a qualche straniero. Ataman punta sul play Stefanov, su Topic mentre potrebbe rinunciare allo sloveno Gorenc per far posto al lituano Zukauskas. Confermatissimo il centro azzurro Chiacig.

OREGON CANTÙ. La rivelazione dello scorso campionato cerca di mantenere immutata l'ossatura della squadra. L'obiettivo è quello di confermare a disposizione di Sacripanti il trio McColloug-Thornton-Hines. Potrebbe partire, invece, Shaun Stonerook.

SCAVOLINI PESARO. Dopo anni di spese più o meno folli, l'obiettivo è il ridimensionamento. Potrebbero partire, dunque, le stelle come il play Booker o il pivot Blair. La nuova squadra a disposizione di Pillastrini dovrebbe ripartire da Beric e dagli italiani.

VIOLA REGGIO CALABRIA. Rischia di perdere la stella della squadra, quel Carlos Delfino che sembra essersi accordato con il Real Madrid. Anche se in riva allo Stretto non sembra abbiano intenzione di lasciarlo scappare.

VIRTUS BOLOGNA. Rivoluzione in casa della Kinder che perde Jaric e Ginobili e rinuncia a Griffith. Il nodo da sciogliere dopo l'addio di Messina riguarda comunque l'allenatore. La pista battuta è quella straniera. Madrigali sfoglia la margherita e pensa a Ivkovic, Sagadin o Sakota.

WÜRTH ROMA. Dopo l'ingaggio di Roberto Brunamonti è pressoché ufficiale quello del nuovo tecnico: Piero Bucchi.

Lorenzo Gatto

Snaidero, la coppia Gentile-Esposito non la vuole nessuno

UDINE Reduce dal Barnum della Summer League a Treviso e oggi a Bologna per l'assemblea di Lega, il gm Giancarlo Sarti non è messaggero di novità di mercato. In casa Snaidero, comunque, notizie buone e cattive non mancano, con queste ultime abbinate all'accoppiata Gentile-Esposito. I due, "fuggiti" da Udine a metà della scorsa stagione ma sempre contrattualmente in carico al club friulano, non trovano acquirenti nè si pensa minimamente a reintegrarli nel gruppo a disposizione dal 5 agosto dell'allenatore Frates, attualmente in Cina con gli azzurri insieme a Mian. Un bel nodo da sciogliere, per la dirigenza arancione, alle prese anche con la composizione di una rosa condizionata dalle nuove regole sugli extracomunitari, dei quali i soli Vujacic e Scott, per ora, appaiono sicuri della riconferma. Così Alibegovic, che nulla ancora sa del proprio futuro friulano, si guarda attorno, il centro Stern potrebbe tornare e si sfoglia la margherita riguardo al play-spettacolo Woolridge, che gioca al rialzo. Ma uno sforzo, per quest'ultimo, la Snaidero sarebbe bene lo facesse, considerato l'alto indice di gradimento appannaggio del colored da parte di una piazza che ha saputo entusiasmarsi per i suoi "numeri" al di là di ogni apprezzamento per l'organizzazione di gioco impostata da Frates.

Con il preparatore atletico Sepulcri, invece, è praticamente fatta dopo le dimissioni dell'amico Ettore Messina da allenatore della Kinder. Nero su bianco atteso nei prossimi giorni. Grande attenzione la Snaidero la ripone verso i giocatori italiani e allora circolano voci di un certo interessamento per gli ex veronesi Alberti e Camata, che farebbero comodo sotto canestro, e per il play (ex arancione) Carraretto. Se Cantarello, poi, pare ad un passo dalla riconferma, si allontana invece Mauro Sartori, che piace al Pavia del tecnico udinese Martellossi. Ed importante è il passo compiuto nei giorni scorsi a favore di una linea verde in cui il Presidente Edi Snaidero in primis ha sempre creduto con convinzione. Nelle giovanili arancione evolviranno la prossima stagione i due talenti della Cbu, Antonutti (ala di due metri) e Ferrari (nazionale Cadetti, guardia di 1,95), entrambi sedicenni svezzati da quel Luigi Colosetti che fu assistant coach di Lajos Toth a metà degli anni Ottanta nella Gedeco di Dalipagic, Bettarini, Lorenzon e Milani.

Edi Fabris

Finali Bam: parte l'avventura delle ragazze Oma dopo il bronzo della Ginnastica triestina maschile

La formazione della Ginnastica Triestina, bronzo alle finali nazionali Bam. Quattro di questi atleti, Abrami, Colli, Cigliani e Metz partecipano anche alle finali nazionali allievi.

TRIESTE L'Oma tenta di scrivere una pagina importante alle finali nazionali Bam in programma a Salsomaggiore da domani a domenica. Le salesiane di coach Nano sono approdate un po' a sorpresa alla prestigiosa kermesse. Un'altra squadra che si qualifica, alle finali nazionali a conferma che la scuola triestina sta ritornando ai vertici. Nella passata stagione le Allieve di Fortunati giunsero terze e ancora meglio seppero fare le Ragazze (ora appunto Bam) di Costa che si laurearono vicecampionesse d'Italia. In questa stagione vanno citati due altri importanti traguardi: il quinto posto delle Cadette della Ginnastica di Ravalico e il quarto delle juniores biancocelesti di Montena e Miggiano. Le ragazze di Nano hanno costruito una splendida stagione, in campionato sono giunte al secondo posto alle spalle della corazzata Fogliano che ha subito l'unica sconfitta proprio per mano delle salesiane e nella fase interzonale sono state capaci di staccare il biglietto per le finali superando due compagini di grande tradizione quali Geas Sesto San Giovanni e Parma subendo l'unica sconfitta per mano di Treviso, candidato numero uno per lo scudetto.

A Salsomaggiore le fanciulle di Nano sono state inserite in un girone che vede la presenza di Pesaro, sulla carta la più temibile, Biassono e Prato, due formazioni che dovrebbero essere alla portata di Degrassi e compagne. La formula del torneo, sedici le compagini, vede quattro gironi da quattro squadre. Le salesiani dovranno battersi alla morte per conquistare il primo posto per poter sfidare, nella gara successiva, la seconda arrivata dell'altro girone nel quale ci sono al favorita Treviso, Napoli, Livorno e Ravenna. Pronosticando Treviso vincitore del girone, se l'Oma arrivasse seconda ecco che andrebbe a incappare nello squadrone veneto che ha nella play Sottana la migliore '88 d'Italia. Questa ragazzina, per dire del suo enorme talento, nonostante la sua giovanissima età è stata già convocata nella nazionale juniores. L'Oma si gioca subito, domani alle 14, le chance di arrivare prima, dovendo incrociare le armi con Pesaro.

sir

CALCIO ESTIVO

Esordienti e Pulcini: vincono Tabor, Umago e Palmanova

Coppa S.Giovanni, tra i giovani le triestine a bocca asciutta

Le premiazioni delle squadre giovanili a San Giovanni.

TRIESTE Gli esiti della coppa San Giovanni trofeo Il Giulia 2002 dei settori giovanili hanno premiato formazioni d'oltreconfine e della regione. Le triestine restano per una volta all'asciutto, nonostante alcuni importanti riscontri tecnici legati soprattutto alla società dell'Esperia, la filiale del San Giovanni.

In campo Esordienti il successo è andato al Tabor, che in finale ha piegato piuttosto agevolmente l'Esperia per 3-0 grazie alle reti di Gauric, Mjatovic (autorete). Il Tabor era approdato in finale monopolizzando il suo girone e battendo ai rigori in semifinale l'Umago per 7-6. L'Esperia dal canto suo aveva superato agevolmente il raggruppamento di qualificazione strappando il biglietto per la finalissima battendo per 5-2 la Roianese in virtù della doppietta di Cecchet, dei sigilli di Simoni e Perlangeli (autorete). Di Musi e Tosi le reti della Roianese. Il predominio d'oltreconfine emerge anche dalla classifica marcatori vinta da Karinovic del Tabor con 6 reti.

Il trofeo dei pulcini '91 è andato all'Umago che ha dato scacco all'Esperia per 3-0 in finale con reti di Maras, Markovic e Olianchia. A parlare triestino in questo caso è la speciale classifica marcatori vinta dalla coppia Pipan e Vescovo del Montuzza, con 6 reti ciascuno. La categoria Pulcini '92 ha premiato una formazione al suo debutto al Giulia, il Palmanova che in finale con risultato di 5-1 ha battuto l'Esperia. All'Esperia non è bastata l'ennesima prodezza di D'Agnolo, premiato miglior giocatore della categoria e laureatosi cannoniere del torneo con 8 reti al pari merito del palmarino Strizziolo.

Nella categoria Dilettanti, l'Abbigliamento Nistri compagine che doveva costituire lo schiacciassassi del girone A che invece è relegata in ultima posizione con 1 punto in due gare. La graduatoria del primo girone vede Bar Stadio e Pizzeria Barattolo con 4 punti, Gelateria Miramare 3 e ultima appunto la Nistri. La soluzione ai calci di rigore, che premia comunque di 1 punto la squadra perdente ha letteralmente scompaginato le previsioni della vigilia. Se l'Abbigliamento Nistri oggi non fa bottino pieno con la Pizzeria Barattolo (20.15) Fantina e soci si godranno il Giulia solo dagli spalti. Nel girone B La Friggitoria da Renata, marchio inedito del trofeo Il Giulia, capeggia le fila con 5 punti, seguita da Mozart Cafè 4, Bar Il gabbiano 2 e Italcopy Antares con 1. Il Mozart Cafe pare possedere più assetto e completezza nei reparti, ma la Friggitoria Renata annovera tra le sue fila un tale Padoan, che anche a calcio a sette non si smentisce. Finora l'ex attaccante dello Zarja-Gaja è già andato a segno nove volte, ponendo una seria ipoteca anche quest'anno sul titolo di cannoniere della manifestazione. I suoi avversari sono attualmente distanti, i vari Perosa, Derman, Di Donato, Moras ma spiccano le 4 reti a testa di Longo e Dessanti, la coppia d'oro del 50.o Carnevale di Muggia. A proposito di Muggia. La rappresentativa rivierasca figura nel girone C, attualmente a 4 punti assieme a Immobiliare Fiorini e Bar buffet Dixi. Buon ultima la Paninoteca Il Miraggio, farcita da cuccioli del vivaio ponzianino del San Giovanni. Tutto ancora da decidere per il vertice del girone, e le risposte verranno domani, quando la Paninoteca Il Miraggio alle 20.15 tenterà il colpo di coda d'orgoglio all'Immobiliare Fiorini, mentre alle 21.30 il big match tra Bar buffet Dixi e il 50.o Carnevale di Muggia promette faville non solo in ossequio alla classifica ma anche per la caratura di molti giocatori presenti nei rispettivi schieramenti. Uno sguardo al girone D. Quello attualmente più indecifrabile in quanto osteggiato dal maltempo. Oreficeria Stigliani e carrozzeria Monica hanno archiviato vittoriosamente l'impegno rispettivamente contro il Quadrifoglio e Ipanema Rovis, ma tutto è ancora da decidere, e per le giornate di giovedì e venerdì, quest'ultimo preposto al recupero delle gare, i raggruppamento avrà maggiori coordinate.

Francesco Cardella

CALCIOMERCATO DILETTANTI

Krmac conteso da Monfalcone e Vesna, Moscolin attratto dal Ponziana

TRIESTE Il salto di categoria del Monfalcone in serie D e quello del Vesna in Eccellenza, potrebbe far tornare all'ovile i triestini sparsi in Friuli. Non è un mistero che Krmac, di proprietà della Sanvitese e l'anno scorso in prestito al Gonars, interessi alle due società neopromosse. L'attaccante vorrebbe tornare a giocare nell'Interregionale, ma non rifiuterebbe di approdare a Santa Croce alla corte di Micussi, squadra dalle grandi ambizioni. Il ds Di Benedetto sta trattando anche Berlasso (Pozzuolo) e, inevitabilmente, dovrà sfoltire qualcuno della rosa. Troppi attaccanti, a cominciare del probabile partente Marchesan, mentre Moscolin è attratto dalle sirene del Ponziana. Veltri in piena rivoluzione, con il taglio di parecchi senatori e una panchina di Promozione affidata a Roberto Biloslavo (già San Sergio juniores e Breg). Umberto Bernabei, che aveva sostituito in corsa il dimissionario Corona, ricopre invece l'incarico di direttore sportivo. Non arriveranno le conferme di Steffè e Gherbaz, che molto probabilmente porteranno alla partenza anche di Donaggio, Ravalico e Pribaz, mentre a Biloslavo potrebbe arrivare l'attaccante Biondi (ZarjaGaja) e il figlio di Bernabei (Triestina). Interessa anche Steiner (Primorje), ma serve tirare fuori almeno lo stesso bottino scucito dalla società di Prosecco a quella del San Sergio. Tra gli attaccanti biancocelesti richieste anche per Di Vita (si parla della Pro Romans) mentre il cartellino di Fantina è di proprietà del Ponziana, che non vuole lasciarselo scappare. In Eccellenza, però, il San Luigi di Calò sta cercando una punta da affiancare al non più verde Cermelj. Per Fantina si tratterebbe di un ritorno. Sul fronte allenatori la società biancoceleste è vicina all'ingaggio di Maranzana (ex San Sergio) e «Getto» Pongracic, già tecnico dei veltri, destinato alla formazione juniores. Era stato contattato pure Zurini (San Luigi juniores), che ha declinato l'invito. Problemi economici per lo ZarjaGaja, appena retrocesso in Prima categoria, che si affiderà a una rosa di giovani dell'Altopiano. Il bomber Padoan è quindi libero, basta coprire l'ingaggio. Radio mercato lo indica a Muggia, squadra che ricomincia da Marzio Potasso. L'allenatore, ogni anno dato in giro d'aria, è stato riconfermato e punta a plasmare il gruppo; nella cittadina rivierasca tornerebbe volentieri l'attaccante Longo (San Sergio), dopo la stagione claudicante con i lupetti. A Visogliano, intanto, i «lattai» ricominciano dalla presidenza affidata a Domenico Burigana e la conferma dell'allenatore Giusy Mendella. Piovono le offerte su Busletta, mentre rientrerà Ferrarese, dal prestito al Ronchi. Il Latte Carso cercherà almeno tre elementi di esperienza per la Seconda categoria. Il San Sergio deve in qualche modo risolvere la rivalità tra i portieri Carmeli e Suraci, mentre dovrebbe partire Mervich. Resterà nell'Isontino l'attaccante Massimo Derman che, dopo la sparizione del Vermegliano (unitosi all'Isonzo Turriaco), è destinato a trovare posto all'Isonzo San Pier o allo Staranzano. Grandi manovre anche al Costalunga, retrocesso in Prima categoria, che intende risollevarsi. Ad accompagnarla per mano, questa volta in qualità di ds, il gradito ritorno dell'ex allenatore Vladi Tesovic.

Pietro Comelli

Il «benservito» a Frontali, bandiera dei veltri

TRIESTE Cristiano Frontali non sarà più la bandiera del Ponziana. Il centrocampista dei veltri, in maglia biancoceleste da più di vent'anni e con l'inseparabile fascia di capitano ormai da dieci lustri, ha chiuso ufficialmente il rapporto con la società. Una lettera d'addio che non avrebbe mai voluto scrivere alla famiglia ponzianina. All'età di 34 anni, ma con un fisico ancora integro e asciutto, Frontali non aveva la minima intenzione di appendere le scarpette al chiodo. Qualcun altro invece spingeva per farlo smettere. «La società mi ha chiesto di prendere in mano una formazione Esordienti per iniziare l'attività di allenatore - racconta, nascondendo inizialmente l'imbarazzo - ma penso di poter ancora giocare a calcio. Sarei rimasto più che volentieri in prima squadra, magari con un minutaggio inferiore, però mi è stato spiegato che non rientravo nei piani tecnici.» Cerca, e troverà, un'altra squadra quel ragazzo diventato entusiasta papà da pochi mesi. Vederlo giocare senza i colori biancocelesti addosso, però, farà uno strano effetto. Le giocate a centrocampo di Frontali servono ancora. «Nel mio caso vince la passione del calcio più che la bandiera - spiega - perché la voglia di giocare è ancora immensa. Sono onesto, in questi giorni ci penso sempre e non mi do pace: è pesante doverlo ammettere». Beata la sincerità, la stessa che un anno fa lo fece andare fuori dal cerimoniale di presentazione del torneo internazionale Esordienti, che porta il nome di suo padre, Flavio Frontali, vecchia gloria del Ponziana. Tutti parlavano del grande Flavio giocatore, allenatore, dirigente e Cristiano, con il solito sorriso che copriva una certa emozione, prese il microfono e interrompendo disse: «Scusate, era anche un grande papà». Attaccamento ai propri valori e sentimenti, un'eredità da tenere sempre presente con orgoglio: non solo per un pallone che corre al di là degli anni che passano.

pi.co.

CICLISMO

Il napoletano della Saeco, dopo tre anni, si riaggiudica il tricolore: sconfitti in volata Frigo e Casagrande

Commesso torna a graffiare

La Cucinotta vince il titolo italiano allieve a Gradisca di Sedegliano

SAN VENDEMIANO Totò che vinse due volte. La prima, tre anni orsono, ad Arona. La seconda, ieri, sul traguardo di San Vendemiano, nell'ultima giornata dei tricolori organizzati nella Marca Trevigiana. Salvatore Commesso, una vita da luogotenente in attesa del definitivo salto di qualità, si aggiudica ancora i campionati italiani su strada, riproponendosi per un finale di stagione che, per colpe non sue, non lo vedrà tra i protagonisti del Tour de France. Il napoletano di Torre del Greco, difatti, indossa la maglia della Saeco, rifiutata da Leblanc dopo il caso cocaina che ha coinvolto Gilberto Simoni al Tour. Lui e Di Luca, che attendevano la corsa transalpina con legittime ambizioni, dovranno gustarsi la Grande Boucle dalla tv: un vero peccato, anche perchè Totò, da quelle parti, portò a casa due successi parziali, nel 1999 e nel 2000. Nel frattempo, Commesso ha dimostrato sui 237,6 chilometri del percorso tricolore di aver trovato in Svizzera la giusta condizione: attivo per tutta la giornata, il corridore della Saeco chiedeva ed otteneva la collaborazione, per giungere sino al termine, dei due compagni di fuga, Dario Frigo (già tricolore nella prova a cronometro) e Francesco Casagrande. I tre approfittavano dell'apatia del gruppo per fuggire nell'ultima salita utile, prima che la strada spianasse verso l'arrivo: Commesso e Frigo, pimpanti anche assai prima, vanno a prendere due dell'Acqua&Sapone, Giunti e Masciarelli, che provavano fortuna «orfani» di Cipollini.

Il toscano della Fassa Bortolo, anche per onorare uno sponsor che ha sede da quella parti, si univa alla compagnia: il trio, ben assortito, si dava cambi regolari per giocarsi tutto allo sprint. Dove, come da pronostico, Commesso faceva la parte del leone, partendo da lontano e beffando, nell' ordine, Frigo e Casagrande. I quali ultimi, però, hanno progetti niente male: il biondo della Tacconi, uscito dal Giro senza infamia nè lode, cercherà il giusto riscatto al Tour; il fiorentino cacciato via dalla corsa rosa per comportamento scorretto tornerà a gareggiare ad agosto in vista della Vuelta. Ad assistere alla gara c'era anche il ct Franco Ballerini, che trovava similitudini tra questi tracciato e quello belga dove si disputerà il Mondiale. Tra i più delusi, invece, si annovera Daniele Nardello.

Intanto a Gradisca di Sedegliano Annalisa Cucinotta ha conquistato il titolo italiano per la categoria allieve.

g.m.

La volata vittoriosa di Commesso su Frigo e Casagrande.

CICLOMATORI

Centotrentasei corridori sulle strade del Carso per il Gran Premio Venier

Tarlao batte tutti in volata

Il gruppo in corsa al Gran Premio Venier sulle strade del Carso triestino.

TRIESTE Centotrentasei corridori hanno partecipato al 6° Trofeo Banca di Roma - Gran Premio Venier, gara valida quale Campionato Regionale Cicloamatori organizzata sulle strade del Carso dall'Indomabile Società Ciclistica Cottur. Riccardo Tarlao (Ac Seal Lauzacco) è riuscito a battere in volata Giulio Mosetti (Gs Gorizia Bike 2000) al termine di una lunga fuga iniziata al secondo dei cinque giri in programma, giungendo sotto al traguardo di Sgonico in 2h03' dopo 82 chilometri corsi a 40 km/h di media. Dietro a loro il triestino Maurizio Deponte (Ac Cottur) si è classificato terzo assoluto e secondo tra i Veterani. Tra le donne impegnate su quattro giri del percorso che attraversava Gabrovizza, Aurisina, Slivia, Precenicco e Gabrovizza, prima dell'arrivo a Sgonico, vittoria per Vida Ursic dell'Ac Seal Lauzacco. Il Gran Premio Venier è andato invece al Gs Gorizia Bike 2000, squadra seconda classificata.

CLASSIFICHE 6° Trofeo Banca di Roma. CADETTI: 1) Fortunato Ferrara (Gs Go Bike 2000) Campione Regionale; 2) David Pontello (Gs Anis Adorgnana); 3) Giampiero Capletto (Federclub Ts). JUNIOR. 1) Milan Hribar (Ac Seal Lauzacco); 2) Michele Pittaccolo (Gonars) campione regionale. SENIOR: 1) Giulio Mosetti (Gs Go Bike 2000) campione regionale; 2) Gianni Lorenzon (Gs Alfalum); 3) Stefano Corretto (Gs Go Bike 2000). VETERANI: 1) Riccardo Tarlao (Ac Seal Lauzacco) camp. regionale; 2) Maurizio Deponte (Sc Cottur); 3) Gianni Milan (Gs Livenza). GENTLEMEN: 1) Aldo Armellin (Gsc Mobili Fracasso). SUPERGENTLEMEN: 1) Diego Vendramin (idem); 2) Romildo Iurada (Sc Gino Bartali). DONNE. JUNIOR: 1) Simona Krzisnik (Ac Seal Lauzacco); 2) Ulla Iacumin (Gs Gn Mobili) campionessa regionale. SENIOR: 1) Vida Ursich (Ac Seal Lauzacco); 2) Gabriella Bensan (Gs Go Bike 2000).

Alessandro Ravalico

SKIROLL

A Cervinia grandi speranze di successo per la coppia triestina Bogatec-Paulina

Mondiali: conto alla rovescia

TRIESTE È scattato il conto alla rovescia per i campionati mondiali di skiroll, quest' anno in programma dal 27 agosto al primo settembre in Italia. Si gareggerà a Cervinia, su tracciati assolutamente tecnici, dove la squadra italiana, una delle migliori al mondo, conta di fare una gran bella figura. La stagione per il selezionatore della nazionale italiana, Pierluigi Papa, è puntata proprio sulle gare di Cervinia. Tra i protagonisti ci saranno anche gli atleti della Mladina, la società di Santa Croce che da una decina d'anni è uno dei club più attivi del panorama nazionale. Alla presentazione milanese dei mondiali valdostani Papa ha avuto parole di elogio per Mateja Bogatec e Mateja Paulina, due dei gioielli del vivaio della Mladina.

«Grandi speranze sono riposte sulla coppia triestina Bogatec- Paulina- ha spiegato Papa- due ragazze che gareggiano per il podio, su cui puntiamo senza incertezze». Insieme a loro, tra le juniores, sono certe della convocazione anche Ribolzi, Rosa e Grivon. Ma le stelle, come ha confermato il tecnico della nazionale, saranno solo le due triestine. Due ragazze che, pur essendo ancora giovanissime, la Bogatec ha 20 anni e la Paulina 17, hanno già un palmares invidiabile. Mateja Bogatec partecipa ai mondiali del 1997 e da allora ha conquistato 9 podi. Può vantare sei vittorie nella Coppa Italia, 18 medaglie ai campionati nazionali. Tanti successi anche per Mateja Paulina, 14 volte prima ai campionati italiani, vincente, senza interruzioni, dal 1995 in Coppa Italia e già sul podio in Coppa del Mondo.

Le convocazioni ufficiali per i campionati mondiali di Cervinia saranno diramate solo tra due settimane, a conclusione dei campionati italiani in piano. A Trieste c'è la speranza, anzi quasi la certezza, che saranno convocati per le gare iridate valdostane anche Eros Sullini, classe 1985, ed Alexander Tretiach, classe 1984, due ragazzi che hanno grandi possibilità di mettersi in evidenza nella categoria allievi. Due atleti che hanno alle spalle risultati strepitosi.

Anna Pugliese

Mateja Bogatec

Mateja Paulina

CANOA

Sul lago di Piediluco in gara 850 atleti under 16: ottima prestazione dei canoisti della Saturnia e Pullino Muggia

Romano (Timavo) campione italiano nel singolo

CANOTTAGGIO

Il monfalconese vince la sfida con l'altro golden boy del remo italiano, Cenedese

TRIESTE Uno degli appuntamenti remieri più interessanti della stagione si è disputato nel fine settimana sul lago di Piediluco: il campionato italiano della categoria Ragazzi, 850 atleti under 16 in rappresentanza di oltre un centinaio di società provenienti da tutta la Penisola, hanno dato vita ad una kermesse di alto livello, che ha messo in luce talenti che già ben figurano nella nazionale juniores. Dopo le fasi eliminatorie che si sono protratte per tutta la giornata del sabato, e nella prima mattinata di domenica, hanno avuto accesso alle finali ben sette armi regionali che hanno conquistato 2 titoli tricolori, una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo.

Procedendo per ordine, giungeva quinto nella prima gara il 4 con del Saturnia con Latin, Biondini, Ferluga, Praticò e timoniere Milos, che pazienti aspettavano una delle ultime finali del programma, il 4 senza, per dar dimostrazione delle loro capacità, conquistando una più che onorevole mdaglia di bronzo alle spalle di Tevere Remo e Fiamme Gialle. Era la volta poi del doppio ragazze. Gara a senso unico con Canottieri Padova a dettar legge dall'inizio alla fine della regata. Soddisfazione per la triestina Denise Tremul (ex Adria), che grazie al cambio di casacca, conquistava un meritato titolo tricolore.

Approdava alla stessa finale l'equipaggio del Cmm «N.Sauro»-Epivent che conquistava un soddisfacente 5° posto. Grande attesa per la finale del singolo, che vedeva opposti i due golden boys del remo italiano: il trevigiano Enrico Cenedese ed il monfalconese della Timavo, Matteo Romano. Voleva troppo lo sculler veneto che dopo aver conquistato l'alloro tricolore nel double-scoulls, non riusciva a reggere il confronto con l'atleta di Claudio Cristin. Imponeva un rimo elevatissimo alla finale Matteo Romano che distanziava tutti gli avversari colpo su colpo, fino a trovarsi in dirittura d'arrivo con un vantaggio incolmabile. Braccia al cielo tagliato il traguardo per il singolista di Monfalcone che si aggiudica uno dei titoli più prestigiosi nella specialità più affollata.

Era la volta poi del 4 di coppia femminile. Partivano con il favore del pronostico Pellizzari, Bonetti, Cozzarini e Coronica (Saturnia), primattrici per l'intera stagione nella barca più lunga della vogata di coppia. Ed erano le triestine a fare l'andatura, seguite a distanza ravvicinata da altre due imbarcazioni. Era la prua dello scafo del club bianco-blu che si presentava in vantaggio al traguardo, anche se si inserivano molto bene negli ultimi 500 metri il pericoloso armo del Firenze ed un' imprevedibile Pullino Muggia con Ventin, Medved, Millo, Giordano, che partite come outsiders, conquistavano una medaglia di bronzo immediatamene a ridosso delle battistrada. Ed era la volta, a conclusione della manifestazione, dell'ultima gara in programma: l'otto ragazzi. Grande attesa nello staff del Circolo di viale Miramare per le sorti dell' ammiraglia di Borgino, Mercurio, Kaucic, Milos, Ferluga, Carbone, Jungwirth, Savron, timoniere Milos.

Un diluvio accompagnava nella finale i 7 armi in gara. Si riproponeva come da tradizione, ancora una volta per primo sul traguardo l'armo del Posillipo, lottava l'armo del Saturnia che negli ultimi metri doveva guardarsi da un pericoloso ritorno dei siciliani della Roggero, ma tenevano ben salda la medaglia d'argento i ragazzi di Barbo che conquistavano una più che soddisfacente piazza d'onore.

A contorno del campionato italiano si è svolto, nella mattinata di domenica, un meeting nazionale per le categorie senior e juniores. Ancora medaglie per i regionali scesi in acqua sul lago umbro. Medaglia d'argento per Max Barovina (Pullino Muggia) nel singolo juniores, a pochissima distanza dal vincitore. Meritato bronzo per Denja Crnojevic (Timavo Monfalcone) alle spalle di due quotate sculler. Nella stessa gara, 4° posto per Ksenja Brecelj (Saturia).

Maurizio Ustolin

Titolo italiano per Matteo Romano e il 4 di coppia.

Successo anche della triestina Tremul

TRIESTE A conclusione di una due giorni remiera entusiasmante, tre sono i titoli giunti a Trieste dopo il primo campionato italiano previsto dalla stagione del canottaggio. Il tricolore più atteso è stato senza dubbio quello dello sculler della Timavo di Monfalcone, Matteo Romano. L'atleta allenato, da quel tecnico che da qualche stagione è assurto alle cronache remiere italiane (3 i titoli italiani ed una medaglia mondiale conquistati l'anno passato), Claudio Cristin, per l'intera stagione ha dovuto rinunciare al gradino più alto del podio, andato sempre a favore del trevigiano del Sile, Cenedese. Armato di intelligente pazienza, Romano preparava la sua riscossa. Rinunciava al raduno nazionale pre-mondiale, alle selezioni per una maglia azzurra, ricominciava sulle acque del Brancolo la preparazione per la conquista, preparata ad arte, del suo primo titolo italiano.

Un pizzico di modestia ed un'ottima preparazione tecnico-tattica ha premiato uno degli atleti italiani under 16 più talentati. Il secondo titolo è stato quello del quadruplo femminile del Saturnia di Pellizzari, Cozzarini, Bonetti e Coronica. Una tangibile realtà quella del gruppo «ragazzi» del Circolo di viale Miramare allenato da Barbo, che ha colto nel settore femminile il risultato più probante. Una performance costruita nel tempo, con quattro atlete al primo anno in categoria. Un equipaggio tecnicamente preparato che già dal II meeting nazionale aveva preso coscienza delle concrete possibilità di titolo. Dei talenti interessanti, assemblati alla determinatezza ed alla consistenza fisiologica dell'intero gruppo hanno costruito un risultato di indubbio spessore agonistico.

Dell'ultimo titolo, quello di Denise Tremul, l'unico rammarico è che non sia interamente targato Trieste. La forte atleta preparata dallo staff tecnico della Canottieri Adria, più volte quest'anno anche sul podio nazionale, ha deciso di comune accordo con la sua società, di accasarsi alla Canottieri Padova, dove, assieme alla Lisi, sarebbe stato possibile conquistare il titolo nel doppio. È così è stato. L'armo su cui era imbarcata la Tremul non ha avuto nessuna difficoltà a sbarazzarsi delle avversarie, mettendo dall'inizio della regata una seria ipoteca sul tricolore. Una grande soddisfazione per un'atleta al primo anno tra le under 16.

ma.us.

TRIS

Sulla sabbia 16 galoppatori

GARIGLIANO Galoppo stasera per la prima Tris della settimana. Si correrà sulla sabbia di Garigliano, con 16 cavalli nelle gabbie, il massimo consentito per questo impianto. Favorita Manselina (5), che predilige il fondo di questo tipo e sembra ben sistemata nel peso. Avversaria di tutto rispetto per la conquista della vittoria Donna frivola (4), ma pure Doctor Lanni (1) gode di ottime possibilità. Scendendo di peso piace molto Diamnod snake (16), che appare in netto progrsso nelle ultime corse.

Premio Appia Grand hotel. Metri 2400: 1) Doctor Lanni (Marcelli, 62), 2) Lexington park (Mimmocchi, 61,5), 3) Donna frivola (Botti, 60,5), 4) Lady d'or (Di Chio, 60), 5) Manselina (Urbau, 58,5), 6) Berni's hope (Zarroli, 58), 7) Fricchettona (Sulas, 58), 8) Re pescatore (M.Colombi, 58), 9) Caboto (C.Colombi, 57), 10)Sottosegretari (Fiocchi, 57), 11) Challant (Corniani, 56,5), 12) Frontier welsh (Temperini, 56,5), 13) Golden runway (Capriotti, 55,5), 14) Lycksale (Corrias, 54,5), 15) Bella mbriana (Borrelli, 54), 16) Diamond snake (Natali, 53).

Pronostico sovvertito nella Tris romana, disputatasi sabato sera a Tordivalle a Roma, dove i favoriti hanno dovuto alzare bandiera bianca davanti a Teseo del Ronco. La combinazione vincente, 4-3-14, ha pagato infatti ben 2.187,93 euro a 321 scommettitori. Tutto è pronto intanto a Montebello per la riapertura domani, dopo la breve sosta, con la disputa del Gran premio «Città di Trieste».

BASEBALL-SOFTBALL

Potocco e White Sox alla riscossa. Dominano le Generali

RONCHI DEI LEGIONARI Finalmente un fine settimana da segnare in bella evidenza per le squadre regionali impegnate sui diamanti del baseball e del softball. Tutte, davvero tutte hanno registrato almeno una vittoria, ma c'è chi, come Generali Trieste, Potocco Redipuglia e White Sox Buttrio hanno persino raggiunto l'en-plein.

BASEBALL - SERIE A2 - Doppio successo, come da previsione, per le Generali-Alpina Tergeste sul diamante di Prosecco. La squadra di Frank Pantoja, nelle posizioni di vertice della classifica, ha avuto ragione del Nettuno 2 con il finale di 6 a 2 in entrambe gli appuntamenti. Ma è stato colpo grosso anche per i Rangers-Potocco di Redipuglia che hanno avuto ragione del Poviglio per 11 a 7 e 7 a 3. Gli altri risultati: Rajo Ambrosiana-Verona 11-1, 2-11; Godo-San Marino 2-8, 4-7; Riccione-Viterbo 5-4, 13-3; Imola-Unione Picena 9-5, 5-2.

BASEBALL - SERIE B - Doppio successo degli White Sox di Buttrio nel derby friulano con l'Europa di Bagnaria Arsa con i finali di 5 a 4 e di 9 a 2. Spartizione della posta in palio, invece, a Ronchi dei Legionari tra New Black Panthers-Despar e Ponzano Veneto. In gara 1 sono stati i veneti ad avere la meglio, per 5 a 4, mentre nel secondo appuntamento i ronchesi hanno chiuso a loro vantaggio per 10 a 3. Gli altri finali: Rovigo-Padova 1-18, 0-11; Amatori Piave-Dragons Castelfranco 13-15, 13-14.

BASEBALL - SERIE C - Hanno faticato più del previsto i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano, matematicamente vincitori del loro girone, per aver ragione degli White Sox Buttrio battuti, grazie ai due punti propiziati nell'ultima ripresa da una valida di Paolo Santin, per 11 a 10. Successo dell'Alpina Tergeste sul Conegliano per 10 a 9 e del San Lorenzo sul Cab Gorizia per 15 a 4.

SOFTBALL - SERIE A1 - Nella settima ed ottava di ritorno la TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari ha impattato con la Caggiati Langhirano, perdendo il primo appuntamento per 3 a 1 ma vincendo gara 2 per 4 a 1. Gli altri finali: Bollate-Capannori 10-0, 3-0; Caronno-Forlì 6-4, 1-2; Crocetta-Bussolengo 7-4, 0-3; Macerata-Saronno 2-6, 6-4. Ed oggi, a Ronchi dei Legionari, inizia la preparazione della nazionale juniores in vista degli Europei di softball che si svolgeranno nella Repubblica Ceca. Questa sera e mercoledì, alle 20 al «Gregoret», incontreranno il nove di casa, mentre domani sera, alla stessa ora, sarà di scena la rappresentativa regionale seniores.

Luca Perrino

TENNISTAVOLO

In luce i giovani del Kras

TRIESTE Ultima gara stagionale e ultimo successo per i giovanissimi pongisti del Kras, il sodalizio carsolino che può vantare un vivaio giovanile di altissimo livello. Tom Fabiani, Fabrizia Sarazin e Meri Perti, tutti del Kras, insieme a Federico Gaudenzi dell'Udine 2000, hanno difeso i colori del Friuli-Venezia Giulia alla finale nazionale del Trofeo Teverino, una manifestazione della Fitet riservata ai bambini delle elementari. Due le prove in programma. Non si gareggiava, infatti, sono nel tennistavolo ma anche in un circuito ginnico. Dopo due giornate fittissime di gare la squadra del Friuli Venezia Giulia ha ribadito, per l'ennesima volta, il suo valore, conquistando la seconda piazza assoluta, alle spalle della Toscana e davanti alla Lombardia, due dei colossi della Federtennistavolo. Il risultato, comunque, non stupisce. Anche l'anno scorso i giovanissimi regionali si erano fatti onore, conquistando il secondo posto. Fabiani, Sarazin, Perti e Gaudenzi hanno chiuso la prova di valutazione fisico-atletica al primo posto, sottolineando l'ottimo lavoro di preparazione portato a termine. Nella gara di tennistavolo, invece, i ragazzi del Friuli Venezia Giulia si sono piazzati in quarta posizione.

an. pug.

Oggi ultima puntata del gioco organizzato dal nostro giornale: domani la classifica finale dei vincitori

Anche il Condor sedotto dal Fantacalcio

Massimo Marsich, dal pallone vero a quello virtuale. Ma sempre con la stessa passione

TRIESTE La sorpresa che non t'aspetti. Fra i partecipanti al Fantacalcio c'è un volto famoso, quello di Massimo Marsich. L'ex Condor della Triestina però ha fatto un giochetto di prestigio: anziché schierarsi in prima linea, ha arretrato di qualche metro il suo raggio d'azione, mandando in avanscoperta suo figlio. Il giocatore triestino ha infatti iscritto il suo erede, Manuele, al concorso de Il Piccolo. «L'ho fatto senza un motivo preciso», sostiene la punta. Il bimbo compirà tre anni in settembre, ma «incomincia ad andare dietro un po' alla palla, gli piace, anche se non lo fa con insistenza. Comunque ha già capito cosa fa il suo papà. Gli dico che vado alla partita e quando torno mi chiede se ho vinto o perso».

Per quanto riguarda la sua esperienza da fantamister, Marsich afferma: «È la prima volta volta che lo faccio con i giornali, finora ci avevo provato solo con i miei compagni di squadra. Sono contento di questo tentativo». Il suo team, senza alcun appellativo, si è attestato sul nono grafico. «Ho cambiato abbastanza. Avevo schierato all'inizio Batistuta, Trezeguet e Recoba, ma ho perso dei punti. Allora ho inserito Ronaldo e Ronaldinho». L'ultima squadra, basata sul 4-3-3, era composta da Kahn, Cafù, Roberto Carlos, Metzelder, Sung, Schneider, Hasan Sas, Ballack, Klose, Ronaldo, Rivaldo. Ora Marsich ha ritenuto di dover effettuare delle sostituzioni per cercare di guadagnare qualche point in classifica, anche se ormai la scelta era limitata. «Ho preferito Rustu in porta; perché, secondo me, non avrebbe incassato più di una rete. I brasiliani me li sono tenuti. L'altra novità era quella di Ronaldinho al posto dello squalificato Ballack». Ha azzeccato il pronostico su chi avrebbe vinto la finale: aveva detto il Brasile. «Tifavo per i brasiliani per quello che hanno messo in mostra. Hanno voglia di divertirsi, di fare sempre qualche giocata. Proprio per questo avevo tolto Kahn».

E la sua carriera, qual è il suo futuro? «Non lo so ancora con previsione. Sono svincolato, ho qualcosa in piedi e in luglio si deciderà». La voglia è quella di riscattare una stagione, l'ultima, un po' travagliata. Fino a gennaio era tesserato con il Foggia, poi, per delle incomprensioni con il suo tecnico, è arrivato il trasferimento al Derthona, ma anche lì non ha girato tutto alla perfezione.

Anche un altro Massimo sta affrontando l'avventura di tecnico. Il suo cognome è Leone, è un tifoso milanista parzialmente deluso dall'ultima annata dei rossoneri e un passato in Coppa Trieste, nella quale si è aggiudicato per due volte lo scudetto a metà degli anni Novanta con la Top Fruit. Per lui è proprio il debutto ufficiale sulla panchina. «Mi ha incuriosito il mondiale, un modo per conoscere meglio coloro che non sono o non sono stati in Italia. Mi piaceva l'idea, speravo solo che ci fosse qualche riconoscimento, magari una targhetta. Sarà la prossima volta, forse bisognava vedere se c'era un buon numero di iscritti...».

E le sue decisioni? «Avevo pronosticato una finale Francia-Brasile, perciò all'inizio ero caduto su queste due nazionali. Sono rimasto deluso dai francesi in generale e da Trezeguet, che non ha segnato. Avevo delle simpatie pure per l'Argentina, ma anche loro sono usciti». E allora come si è comportato? «Sono caduto sulla Germania, oltre che sui brasiliani. Di cui ne ho avuto due fissi, cioè Cafù e Roberto Carlos, due difensori che trovano la strada del gol».

Pur in trentanovesima posizione, nella penultima giornata ha assaporato il vertice. «È andata bene – commenta Leone –, ma potevo essere più in alto. In occasione dei quarti ero via e non ho potuto cambiare nessuno». Una consolazione ce l'ha: «Ho indovinato – spiega Leone – ad affiancare Tomasson e Trezeguet in partenza. Il danese ha realizzato quattro reti. Poi ci ho preso con la coppia Ronaldo-Rivaldo».

La sua formazione era innominata: prima non ci aveva pensato a un possibile nomignolo, quindi è subentrato il fattore tempo a bloccarlo in questo senso. È scesa in campo per le semifinali con Kahn, Cafù, Roberto Carlos, Linke, Metzelder, Gilberto Silva, Hamann, Schneider, Ballack, Rinaldo e Ronaldo. Incerto fino all'ultimo sulle variazioni per le finali – «Volevo vedere le formazioni» –; ha dato spazio a Ronaldinho per rimpiazzare Ballack. «Quest'ultimo e Ronaldo erano andati a segno martedì e mercoledì. Meglio di così...».

Massimo Laudani

Massimo Marsich

Massimo Leone

I dati statistici completi dei 92 calciatori che hanno partecipato alle finali

COD.	GIOCATORE	NAZ.	V	FM	FMT	VAL
	PORTIERI					
1032	DIDA	BRA	0	0	0	1
1060	MARCOS	BRA	7	7	6	1
1078	ROGERIO CENI	BRA	0	0	0	10
1025	CHOI EUN-SONG	COR	0	0	0	1
1054	KIM BYUNG-JI	COR	0	0	0	7
1056	LEE WOON-JAE	COR	6.5	3.5	5.4	1
1016	BUTT H.	GER	0	0	0	1
1048	KAHN O.	GER	5	3	6.1	11
1057	LEHMANN J.	GER	0	0	0	1
1071	OMER CATKIC	TUR	0	0	6	1
1079	RUSTU RECBER	TUR	7.5	5	5.6	8
1095	ZAFER OZGULTEKIN	TUR	0	0	0	1
	DIFENSORI					
2010	ANDERSON POLGA	BRA	0	0	5.8	9
2020	BELLETTI	BRA	0	0	0	5
2034	CAFU	BRA	6.5	6.5	6.5	13
2067	EDMILSON	BRA	7	7	6.3	6
2107	JUNIOR	BRA	0	0	10.5	5
2130	LUCIO	BRA	6	6	5.9	12
2176	ROBERTO CARLOS	BRA	6	6	6.9	15
2180	ROQUE JUNIOR	BRA	6	5.5	5.2	7
2044	CHOI JIN-CHEOL	COR	0	0	6	5
2045	CHOI SUNG-YONG	COR	0	0	0	2
2094	HONG MYUNG-BO	COR	5	5	5.9	6
2113	KIM TAE-YOUNG	COR	6.5	6.5	5.9	6
2121	LEE EUL-YONG	COR	7	9.5	6.4	5
2122	LEE MIN-SUNG	COR	5	5	5.3	2
2198	SONG CHONG-GUG	COR	6	9	6.6	4
2243	BAUMANN F.	GER	0	0	5.5	5
2109	KEHL S.	GER	0	0	5.8	7
2126	LINKE T.	GER	6.5	6.5	6.3	7
2144	METZELDER C.	GER	6	6	6.1	5
2175	REHMER M.	GER	0	0	5.5	7
2231	ZIEGE C.	GER	0	0	5.6	7
2009	ALPAY OZALAN	TUR	6.5	6.5	5.6	8
2032	BULENT KORKMAZ	TUR	6	6	6.3	5
2068	EMRE ASIK	TUR	0	0	5.8	5
2071	FATIH AKYEL	TUR	6	6	5.7	3
2083	HAKAN UNSAL	TUR	6.5	6.5	5.5	5
2213	UMIT OZAT	TUR	0	0	5.5	2
	CENTROCAMPISTI					
3055	DENILSON	BRA	0	0	5.8	12
3089	GILBERTO SILVA	BRA	6	6	6.3	11
3113	JUNINHO PAULISTA	BRA	0	0	6.3	9
3115	KAKA	BRA	0	0	6	11
3129	KLEBERSON	BRA	7	7	6.3	10
3295	RICARDINHO	BRA	0	0	6.5	6
3203	RONALDINHO GAUCHO	BRA	6.5	6.5	7.4	22
3243	VAMPETA	BRA	0	0	0	8
3048	CHOI TAI-UK	COR	0	0	0	4
3102	HYUN YOUNG-MIN	COR	0	0	0	2
3127	KIM NAM-IL	COR	0	0	6.1	7
3133	LEE CHUN-SOO	COR	5	5	5.9	9
3134	LEE YOUNG-PYO	COR	6	6	5.8	4
3183	PARK JI-SUNG	COR	6	6	6.4	10
3256	YOO SANG-CHUL	COR	6	6	6.4	8
3257	YOON JUNG-HWAN	COR	0	0	0	1
3019	ASAMOAH G.	GER	0	0	0	9
3023	BALLACK M.	GER	0	0	7.5	29
3030	BODE M.	GER	6	6	6.4	9
3286	BOEHME J.	GER	0	0	0	11
3076	FRINGS T.	GER	6.5	6.5	5.9	11
3095	HAMANN D.	GER	6	6	6.2	11
3108	JEREMIES J.	GER	6	6	6.3	10
3196	RAMELOW C.	GER	5.5	5.5	5.4	10
3287	RICKEN L.	GER	0	0	0	12
3207	SCHNEIDER B.	GER	6.5	6.5	6.7	12
3001	ABDULLAH ERCAN	TUR	0	0	0	7
3066	EMRE BELOZOGLU	TUR	7	7	6.6	9
3068	ERGUN PENBE	TUR	7	7	5.8	5
3097	HASAN SAS	TUR	0	0	7.3	17
3281	IZZET M.	TUR	0	0	0	7
3173	OKAN BURUK	TUR	0	0	0	9
3231	TAYFUR HAVUTCU	TUR	0	0	0	7
3240	TUGAY KERIMOGLU	TUR	6.5	6	6.1	7
3241	UMIT DAVALA	TUR	6	6	7.3	11
3255	YILDIRAY BASTURK	TUR	6	6	6.3	12
	ATTACCANTI					
4040	EDILSON	BRA	0	0	6	15
4069	LUIZAO	BRA	0	0	6	20
4104	RIVALDO	BRA	6	6	8.9	38
4105	RONALDO	BRA	8	14	10.3	42
4004	AHN JUNG-HWAN	COR	6.5	6.5	6.8	9
4028	CHA DOO-RI	COR	6	6	5.8	5
4029	CHOI YONG-SOO	COR	0	0	5.5	15
4050	HWANG SUN-HONG	COR	0	0	7	13
4110	SEOL KI-HYEON	COR	6.5	6.5	7	12
4020	BIERHOFF O.	GER	0	0	9	24
4055	JANCKER C.	GER	0	0	6.5	18
4063	KLOSE M.	GER	5.5	5	8.2	18
4087	NEUVILLE O.	GER	6.5	6.5	6.9	25
4014	ARIF ERDEM	TUR	0	0	0	15
4045	HAKAN SUKUR	TUR	7	10	6.1	24
4053	ILHAN MANSIZ	TUR	7.5	13.5	9.5	13
4088	NIHAT KAHVECI	TUR	0	0	0	14

VADEMECUM

Squadre del gioco formate da 23 giocatori tra quelli dei Mondiali. Sette le giornate: le prime 3 corrispondenti allepartite della prima fase; quindi ottavi di finale, quarti,semifinali e finali (1° e 3° posto, in un turno unico).Il budget a disposizione era di 230 crediti virtuali per acquistare 23 giocatori (2 portieri, 8 difensori, 8 centrocampisti e 5 attaccanti). Il valore dei calciatori è rimasto fisso durante il torneo. Sette i moduli consentiti: **3-4-3, 3-5-2, 4-5-1, 4-4-2, 4-3-3, 5-4-1, 5-3-2**.

PER CONTROLLARE I PUNTEGGI
La squadra ottiene ad ogni giornata un punteggio pari alla somma dei voti da 0 a 10 ottenuti da ciascun giocatore secondo i tabellini pubblicati dal giornale. A questo si aggiungono 3 punti per ogni gol segnato, 3 punti per ogni rigore parato dal portiere o da chi lo sostituisce. Bisogna però togliere 1 punto per ogni gol subito da chi ha giocato in porta, 0,5 punti per le ammonizioni, 1 punto per ogni espulsione, 2 punti per ogni autorete (deliberazione Federazione Fantacalcio in base alla regola FIFA: Jorge Costa e Agoos in Usa-Portogallo, Puyol in Spagna-Paraguay e Sorensen in Inghilterra-Danimarca), e 3 punti per ogni rigore sbagliato.

IL CALCIOMERCATO
Ammesse operazioni illimitate per ogni giornata (turno). Per 'fare Mercato' si ricevono tanti crediti quanti il valore prestabilito del calciatore (o dei calciatori) da restituire. Data la struttura dei Mondiali,al termine delle fasi principali (dopo le prime tre giornate a gironi, dopo gli ottavi e dopo i quarti di finale), il budget a disposizione è stato automaticamente rimpinguato (rispettivamente di 30, 40 e 50 crediti) per consentire di acquistare calciatori al posto di quelli 'scomparsi' per le eliminazioni delle loro vere squadre durante la competizione.

NUMERI UTILI
Consulta le classifiche del gioco, chiamando l'899.800.920 (costo 0,50 euro al minuto + IVA 20% e scatto alla risposta di 0,10 euro +IVA 20%.Durata massima 17').
Per segnalazioni puoi chiamare ancora il 199.720.720 (costo 0,11 euro al minuto + IVA 20%).

LEGENDA: **COD** = codice da digitare al telefono per comprare/vendere il calciatore, **NAZ** = squadra di appartenenza, **V** = voto relativo all'ultimo turno, **FM** = fantamedia ultima partita, **FMT** = fantamedia totale, **VAL** = valutazione (costo) in crediti virtuali

UN FANTA...STICO RONALDO

Il mondo incorona Ronaldo con 4 anni di ritardo. Lo attendeva a Saint Denis, lo ha consacrato a Yokohama. In mezzo: malori misteriosi, infortuni gravi, rientri precipitosi, ricadute drammatiche, operazioni, stampelle, sussurri gufeschi ("Non tornerà mai quello di prima", o peggio: "Non tornerà, punto e basta"), e poi ancora infortuni, medi, piccoli, stupidi, ma tanti, troppi, e polemiche e cattiverie e delusioni e lacrime. Il cerchio si è chiuso, 4 anni dopo, e l'avverbio "finalmente" non può non sgorgare spontaneo a chiunque abbia vissuto, da vicino o solo di riflesso, persino da opposte sponde sportive o magari (perché no?) per ragioni fantacalcistiche, questo enorme buco nero.

Ronaldo campione del mondo. Ronaldo capocannoniere della rassegna con 8 gol, un bottino che nessuno, dai tempi di Gerd Müller a Messico '70, era riuscito a totalizzare in una singola edizione: chi ha puntato su di lui nel nostro gioco non se n'è certo pentito. Ronaldo come Pelé, con i suoi 12 centri complessivi nelle fasi finali. Ronaldo come Cafu, due volte mondiale, anche se a Usa '94 era poco più di una mascotte. E' lui il personaggio simbolo di questa kermesse nippocoreana, nessun dubbio in merito. Alle sue spalle, però, con la casacca verdeoro si sono imposti all'attenzione tanti altri campioni, alcuni già noti (Rivaldo, Roberto Carlos, il già citato Cafu), altri meno (Ronaldinho, Gilberto Silva, Kleberson, il portiere Marcos), altri ancora noti come tutt'altro che campioni che hanno trovato in questa ribalta un'occasione per riabilitarsi soprattutto agli occhi dei tifosi delle loro squadre di club (un nome su tutti: Roque Junior). Ha vinto il Brasile, ossia la squadra che più di ogni altra ha cercato di esaltare le proprie qualità offensive limitando i danni in difesa grazie alla collaborazione collettiva (preziosi i ripiegamenti di Cafu e Roberto Carlos, decisivo l'argine erto da Gilberto Silva e Kleberson davanti alla retroguardia a 3).

Ha perso la Germania dopo aver offerto proprio in finale la sua prova forse più convincente in assoluto al culmine di un cammino non proprio irresistibile sul piano del gioco. Ma se si pensa alle gravi defezioni alle quali Völler ha dovuto far fronte prima e durante la manifestazione (Wörns, Nowotny, Scholl, Deisler e in finale l'uomo di maggior talento Ballack) il suo bilancio è altamente positivo.

In ogni Mondiale, poi, c'è la squadra sorpresa, capace di raggiungere un risultato impensabile alla vigilia. Quest'anno è toccato alla Turchia, come nel '98 aveva stupito la Croazia, nel '94 Svezia e Bulgaria e nell'86 il Belgio. Intendiamoci: la squadra di Gunes non può certo essere considerata la terza forza del torneo, indipendentemente dal piazzamento ufficiale, ma chi ha saputo scovare giocatori come Ilhan Mansiz o Tugay, Rustu o Hasan Sas affidando a loro le sue fortune fantacalcistiche, saluta con orgoglio un successo che in parte è anche suo. Anche se, come spesso accade in manifestazioni che si esauriscono in un solo mese e che prevedono l'eliminazione diretta a partire dagli ottavi, nel caso della Turchia è entrato in gioco anche il fattore fortuna. Avversari affrontati a parte (Cina, Costa Rica, Giappone, Senegal e Corea del Sud, Brasile a parte), ci viene in mente un'occasionissima fallita dal costaricano Parks nei minuti di recupero del confronto diretto con i turchi nel primo turno. Se il giovane dell'Udinese avesse segnato ancora (subito dopo aver realizzato il gol dell'1-1), Sukur e compagni sarebbero andati a casa. Considerazione che vale ancor di più per la Corea, aiutata da qualche abbaglio arbitrale ma anche da fattori episodici sul suo cammino fino allo storico quarto posto, miglior risultato assoluto di una nazionale asiatica nella rassegna iridata.

I coreani, però, stimolano anche un altro genere di riflessione. Squadra non irresistibile sul piano tecnico nel suo complesso, seppur sospinta da buone individualità (molto interessante per il Fantacalcio il duttile esterno destro Song Chong-Gug), ha potuto contare su una condizione fisica mediamente superiore a qualunque avversaria e su un impianto di gioco rimarchevole, frutto della bravura del tecnico e dell'applicazione dei giocatori ma anche del tempo avuto a disposizione per preparare l'appuntamento. Quello che le grandi tradizionali (Francia, Argentina e Italia su tutte) non hanno avuto, arrivando a questi Mondiali con troppi elementi in riserva di energie psico-fisiche. Il concetto è semplice: quando aumenta l'equilibrio sul piano tecnico e tattico (ed è indubbio che le differenze di valori si vadano progressivamente riducendo), lo spettacolo ne risente ed emerge chi corre di più.

E' questo l'insegnamento che il Mondiale 2002 ci lascia in eredità. Sarà il caso di farne tesoro per il futuro: a Fantacalcio, diffidate dei grandi nomi se non sono al meglio. E' molto più utile, oltre che soddisfacente, capire in anticipo chi può recitare un ruolo superiore alle attese.

GIRO D'ITALIA La barca di Termini ha condotto la seconda tappa fino quasi al traguardo, finendo poi terza

Grado a un soffio dal successo

A Piombino di nuovo prima Fiamme Gialle. E Carnia è ultima

Lombardia-Promelit LG in piena azione durante il percorso a bastone di ieri a Piombino.

PIOMBINO Seconda giornata, ieri, per il Giro d'Italia a vela Ras Cup, ancora fermo a Piombino, dove si è disputata una prova a bastone di 12 miglia con vento ballerino, intorno ai 12 nodi. In programma c'era, in realtà, l'inedito slalom parallelo, ma le condizioni meteo (un temporale mattutino) hanno impedito di provare la nuova formula, che verrà recuperata probabilmente nella tappa di Rimini. Si è regatato quindi a bastone e i velisti triestini, per quanto impegnati in imbarcazioni «foreste», si sono fatti valere.

La vittoria, ieri, è andata ancora una volta all'equipaggio delle Fiamme Gialle, armato dalla Guardia di finanza, che, almeno sulla carta, figura come uno dei favoriti per la vittoria finale, tra poco meno di un mese e qualche migliaio di miglia.

Fiamme Gialle è partito in prima posizione, prendendo il comando e mantenendolo fino alla prima poppa: un salto di vento, che ha contribuito a portare avanti in classifica Grado di Riccardo Termini, ha obbligato i finanzieri a una serie di bordi di recupero che hanno comunque permesso la vittoria, anche se risicata. Grazie al salto di vento infatti, Grado è riuscito a risalire sino alla seconda posizione, seguito da Molfetta, con al timone il triestino Gianfranco Noè; più indietro, invece, Lombardia Promelit di Marco Augelli e Mauro Pelaschier, al sesto posto, e ultima posizione per Carnia che conferma, almeno in queste prime giornate e nonostante la presenza a bordo del velista oceanico Pasquale De Gregorio, il suo ruolo «goliardico» di fanalino di coda.

Oggi, intanto, la carovana del Giro inizia il suo lungo viaggio lungo le coste italiane: alle 11 si parte per Anzio, una regata costiera di 130 miglia da percorrere in un tempo massimo di 36 ore; da questo punto di vista, a seguito delle previsioni di vento da scirocco, non dovrebbero esserci problemi.

Ordine d'arrivo 2ª tappa Piombino: 1) Fiamme Gialle, 2) Reggio Calabria, 3) Grado, 4) Molfetta, 5) Riva del Garda, 6) Forlì-Nemo, 7) Lombardia-Promelit LG, 8) Cagliari, 9) Roma-Fondazione Serono, 10) Spotorno/Noli-Tnt, 11) Piombino, 12) Casamicciola-Crems, 13) Milazzo, 14) Carnia-Agemont. Classifica generale: 1) Fiamme Gialle, 2) Grado, 3) Molfetta, 4) Forlì, 5) Reggio Calabria, 6) Lombardia, 7) Riva del Garda, 8) Roma, 9) Cagliari, 10) Spotorno/Noli, 11) Casamicciola, 12) Piombino, 13) Milazzo, 14) Carnia.

fr. c.

Grado, un ottimo secondo posto in classifica generale.

FARR 40

Porto Rotondo vince Vascotto davanti a Benussi

PORTO ROTONDO È andata a Vasco Vascotto la vittoria della tappa delle regate Farr 40 di Porto Rotondo, in attesa del campionato europeo di classe che si svolgerà la settimana prossima in Sardegna, a Porto Cervo. Con tre primi posti, un secondo, un quarto, un quinto, un sesto e un ottavo, il velista muggesano ha vinto alla tattica di Nerone, scafo dei Mezzaroma, con al timone Antonio Sodo Migliori.

Si è trattato di regate estremamente combattute, otto prove disputate in quattro giorni, in condizioni di vento sostenuto; al secondo posto si è classificato un altro triestino, il velista Gabriele Benussi, alla tattica di Silfim di Signorini. La settimana prossima a Porto Cervo, si disputerà l'atteso campionato europeo di classe, con entrambi i velisti triestini pronti a disputarsi il titolo e a dover regatare contro un gruppo di equipaggi internazionali.

MUMM 30

Nelle acque toscane Bressani e Bonifacio si confermano quarti

CALA GALERA Archiviata ieri la quinta e penultima tappa del circuito Mumm 30, disputatasi tra venerdì e domenica a Cala Galera (Grosseto). Printel Wind di Menditto - Cristofori, con Lorenzo Bressani nel ruolo di tattico e Alessandro Bonifacio randista, ha chiuso in quarta posizione. Ieri si sono disputate due regate, con vento di libeccio intorno ai 10 nodi: Printel ha chiuso al terzo e al quarto posto, migliorando il proprio rendimento, ma restando sempre ancorato alla quarta posizione nella classifica generale di tappa, in attesa dell'ultima e decisiva prova che si terrà il 21 luglio a Gaeta e che concluderà la stagione italiana dei Mumm 30, che in Tirreno stanno avendo un crescente successo, anche perché la loro formula impone al timone un non professionista della vela e «relega» i campioni della vela al ruolo di tattici.

Per quanto riguarda la tappa di Cala Galera, la classifica finale ha premiato il napoletano Mummas dei fratelli Battista, e ha penalizzato invece Olympus, scafo che aveva alla tattica il triestino Lorenzo Bodini: a causa di un'avaria nelle tre prove di sabato si è visto retrocedere in classifica.

La classifica: 1) Mummas VI punti 16 (U. e M. Battista); 2) Calvi p.ti 16 (Carlo Alberini); 3) Mordilla p.ti 23 (Camilla Bert); 4) Printel Wind p.ti 24 (Menditto-Cristofori); 5) La Marachella Dri Dri p.ti 34 (Pecorella/Gimmelli); 6) Mummy p.ti 34 (Andrea Bartoli); 7) Kismet p.ti 41 (S. e M. Leporati); 8) Maga Joanna p.ti 41; 9) Fiamma p.ti 41 (Barnaba/Del Fante); 10) Parimor p.ti 43 (Rubbini).

Printel Wind, quarto posto nella tappa di Cala Galera.

500x2

Paletti e Nesladek: i giuliani l'hanno fatta da protagonisti

CAORLE Triestini protagonisti a Caorle nella 500 in equipaggio, regata collegata alla più nota 500x2, che si svolge lungo lo stesso percorso (Caorle, Sansego, Tremiti, Sansego, Caorle), ma è dedicata a equipaggi completi. La vittoria infatti è andata a Shaasa, scafo veneto di Francesco Giopato, ma con timoniere triestino: si tratta di Diego Paletti (Svbg) che è stato determinante, con la sua sapiente tattica, per la vittoria dell'intero team. «Il triestino - ha detto lo stesso Giopato - ha guidato l'imbarcazione tra le bonacce, riuscendo così a vincere in assoluto».

Ottimo risultato anche per l'altro equipaggio giuliano che ha partecipato all'evento: si tratta dello scafo maggesano «Fuori di Testa» dell'armatore Nerio Nesladek, che ha vinto nella sua classe, la quinta, davanti a una serie di agguerriti Janneau One Design. Nesladek, che di professione fa il medico, era partito con molta grinta, ma non credendo di riuscire a superare gli avversari. La vittoria è arrivata invece in maniera decisa, con oltre 14 ore di vantaggio sulle altre imbarcazioni.

Ieri le premiazioni e il bilancio finale dell'evento, assolutamente positivo, visto l'alto numero di partecipanti a questa che viene considerata una vera e propria avventura in Adriatico e che ha mantenuto fede alle promesse, con condizioni di vento anche proibitivo (fino a oltre 50 nodi di bora nella seconda giornata di navigazione). La vittoria finale della 500x2 è andata invece a Dial Network, di Giacomozzi - Ruffini: all' equipaggio è andata la prestigiosa statua di Giò Pomodoro messa in palio dal Banco di Lugano, sponsor dell'evento.

Premiati anche i vincitori di 200x2, Glenfield, e della 200 in equipaggio, Vela club 4, che hanno regatato su percorso più breve, tra Caorle, Sansego, Grado e Caorle. La regata è stata registrata attraverso una serie di apparecchiature satellitari, ed è visibile sul sito internet www.nautiweb.it.

OPTIMIST

Vittoria della Barcola-Grignano Il Trofeo Rasini resta in casa

TRIESTE Deve considerarsi un'istituzione l'ormai tradizionale trofeo Ornella Rasini, per Optimist una delle manifestazioni di maggiore risonanza nel mondo velico giovanile che lo Yc Adriaco dedica alla consorte di Alessandro Rasini, da più di mezzo secolo uno dei soci di maggior spessore del sodalizio.

Questa edizione, nonostante le poco promettenti condizioni meteo, è stata di grande interesse. Parecchie decine di concorrenti in mare, fra cui dieci ragazze, che sia nella prima che nella seconda giornata hanno resistito per più di sette ore in mare. Va detto che, per la formula evoluta che introduce, il trofeo Rasini, dal punto di vista didattico e formativo si considera il viatico per vari talenti già lanciati nella palestra velica superiore. Sabato, prima delle due giornate di gara dopo il temporale di venerdì che aveva lasciato un notevole residuo di bora, ha portato i concorrenti nella relativa quiete del Vallone di Muggia dove, nel tardo pomeriggio, si son potuti effettuare tre «voli» dei robin round.

Ieri, nella seconda giornata, con vento mattutino, è stato scelto prima il campo al largo di Monte Grisa e poi, dopo lunga bonaccia, tredici squadre (San Giorgio di Nogaro, Lni Grado, Sirena, Triestina della vela, Yc Adriaco, Cdv Muggia, e Cupa) si sono spostate a Punta Sottile per le ultime battaglie con vento di libeccio.

Le 4 barche di maggiore compostezza e ordine sono state quelle di Barcola, seguite dalle sistianesi della Yc Cupa; nel quintetto vittorioso, due sono state le ragazze singoliste che hanno concorso al successo, mentre una ciascuna ne avevano le tre altre.

Classifica finale del Trofeo Ornella Rasini 2002: 1) Barcola-Grignano (Matteo Velicogna, Costanza Rodda, Federica Wetzl, Jacopo Sivitz, Niccolò Malech); 2) Yc Cupa (Alessio Spadoni, Alessandra Felich, Tomaz Legisa, Simon Sivitz Kosuta); 3) Cdv Muggia (Stefano Zugna, Nicola Gerin, Gabriele Falconer, Elisabetta Facchini); 4) Sn San Giorgio (Francesca Faccio, Federico Mila, Michele Bortolato, Michele Scorovich, Marco Totis).

Italo Soncini